

Comune di Noviglio

Provincia di Milano

**VALUTAZIONE AMBIENTALE (VAS)
DEL DOCUMENTO DI PIANO DEL
PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO**

**Rapporto Ambientale
Allegato A: quadro di riferimento normativo e
programmatico**

Febbraio 2012

Sommario

A.1 Quadro di riferimento normativo ambientale 5

- A.1.1 Aria e fattori climatici 5*
- A.1.2 Acqua 6*
- A.1.3 Suolo 6*
- A.1.4 Flora, fauna e biodiversità 7*
- A.1.5 Paesaggio e beni culturali 8*
- A.1.6 Popolazione e salute umana 8*
- A.1.7 Rumore e vibrazioni 9*
- A.1.8 Radiazioni 10*
- A.1.9 Rifiuti 10*
- A.1.10 Energia 11*
- A.1.11 Mobilità e trasporti 12*

A.2 Quadro di riferimento programmatico 13

- A.2.1 Quadro programmatico regionale 13*
 - A.2.1.1 Piano Territoriale Regionale 13
 - A.2.1.2 Piano Paesaggistico Regionale 18
 - A.2.1.3 Programma di Sviluppo Rurale 19
 - B.2.1.4 Misure Strutturali per la Qualità dell'Aria 20
 - A.2.1.5 Programma di Tutela e Uso delle Acque 23
 - A.2.1.6 Piano per lo sviluppo dell'agricoltura biologica 24
 - A.2.1.7 Piano di educazione alimentare 25
 - A.2.1.8 Programma Energetico Regionale 25
- A.2.2 Quadro programmatico provinciale 26*
 - A.2.2.1 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Milano 26
 - A.2.2.2 Piano strategico provinciale 34
 - A.2.2.3 Piano d'Ambito Territoriale Ottimale del Ciclo Idrico Integrato 36
 - A.2.2.4 Piano provinciale delle cave 37
 - A.2.2.5 Piano di indirizzo forestale 37
 - A.2.2.6 Piano faunistico venatorio provinciale 38
 - A.2.2.7 Piano provinciale per la destinazione e l'uso delle acque pubbliche di competenza 38
 - A.2.2.8 Piano di contenimento ed abbattimento del rumore e Mappatura acustica della viabilità provinciale 39
 - A.2.2.9 Piano provinciale per la gestione dei rifiuti 39
 - A.2.2.10 Programma provinciale di efficienza energetica 40
 - A.2.2.11 Piano generale di bacino della mobilità e dei trasporti 41
 - A.2.2.12 Piano provinciale della viabilità 41
 - A.2.2.13 Piano del traffico per la viabilità extraurbana 42
 - A.2.2.14 Piano provinciale della sicurezza stradale 43
 - A.2.2.15 Programma triennale dei servizi di trasporto pubblico locale 43
 - A.2.2.16 Piano di settore per una rete ciclabile strategica 43
- A.2.3 Altri strumenti di livello sovracomunale 44*
 - A.2.3.1 Piano del Parco Agricolo Sud Milano 44
 - A.2.3.2 Pianificazione d'area provinciale 45
- A.2.4 Piani di Governo del Territorio dei Comuni confinanti 46*
 - A.2.4.1 PGT di Zibido San Giacomo 46

- A.2.4.2 PGT di Gaggiano 47
- A.2.4.3 PGT di Rosate 47
- A.2.4.4 PGT di Vernate 48
- A.2.4.5 PGT di Binasco 48

A.1 Quadro di riferimento normativo ambientale

Viene presentato in questo paragrafo un elenco delle principali normative vigenti, a livello nazionale e regionale, in materia ambientale.

A.1.1 Aria e fattori climatici

Normativa nazionale	Normativa regionale
<ul style="list-style-type: none"> ▪ D.lgs. 4 Agosto 1999, n. 351 "Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente" ▪ L. 17 febbraio 2001, n. 35 - Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti al Protocollo di Montreal sulle sostanze che riducono lo strato di ozono" ▪ L. 1 giugno 2002, n. 120 – Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici ▪ D.M. 2 aprile 2002, n. 60 – Recepimento delle direttive 99/30/CE e 00/69/CE riguardanti i valori limite di qualità dell'aria relativi a biossido di zolfo, ossidi di azoto, PM10, piombo, benzene e monossido di carbonio ▪ Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia" ▪ Deliberazione CIPE 19 dicembre 2002, n. 123 - Piano nazionale per la riduzione delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra ▪ D.lgs. 21 maggio 2004, n. 183 - Attuazione della direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria ▪ D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" ▪ D.lgs. 4 aprile 2006, n. 216 "Attuazione delle direttive 2003/87 e 2004/101/CE in materia di scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, con riferimento ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto" ▪ D.M. 16 ottobre 2006 "Programma di finanziamenti per le esigenze di tutela ambientale connesse al miglioramento della qualità dell'aria e alla riduzione delle emissioni di materiale particolato in atmosfera nei centri urbani" ▪ D.M. 18 dicembre 2006 "Piano nazionale di assegnazione delle quote di CO2 per il periodo 2008-2012 in attuazione della direttiva 2003/87/Ce" ▪ D.M. 29 gennaio 2007 "Recepimento della direttiva 2005/55/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 28-7-2005 relativa agli inquinanti gassosi e al particolato emessi dai motori dei veicoli" ▪ D.lgs. 3 agosto 2007, n. 152 "Attuazione della direttiva 2004/107/CE concernente l'arsenico, il cadmio, il mercurio, il nichel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente" ▪ Piano Nazionale d'Assegnazione del 11/12/2007 - Schema di decisione di assegnazione delle quote di CO2 per il periodo 2008-2012 elaborato ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 8, comma 2 del D.lgs. 4 aprile 2006, n. 216 in attuazione della direttiva 2003/87/Ce ▪ Comunicato del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 15 maggio 2008, "Approvazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ D.g.r. n. VII/35196 del 20 marzo 1998 "Criteri, risorse e procedure per la predisposizione del Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (P.R.Q.A.)" – avvia il PRQA (2000) ▪ D.g.r. n. VII/6501 del 19 ottobre 2001 "Nuova zonizzazione del territorio regionale per il conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria ambiente, ottimizzazione e razionalizzazione della rete di monitoraggio, relativamente al controllo dell'inquinamento da PM10, fissazione dei limiti di emissione degli impianti di produzione di energia e piano d'azione per il contenimento e la prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico" e s.m.i. ▪ D.g.r. n. VIII/580 del 4 agosto 2005 "Misure Strutturali per la Qualità dell'Aria 2005-2010" ▪ D.g.r. n. VIII/3024 del 27 luglio 2006 "Piano di azione per il contenimento e la prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico per l'autunno-inverno 2006/2007" ▪ L.r. 11 dicembre 2006, n. 24 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente" ▪ D.g.r. n. VII/5290 del 2 agosto 2007 "Suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati per l'attuazione delle misure finalizzate al conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria ambiente e ottimizzazione della rete di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico (l.r. 24/2006, articoli 2, c. 2 e 30, c. 2) – Revoca degli allegati A, B) e D) alla d.g.r. 6501/01 e della 11485/02"

delle deliberazioni del Comitato nazionale di gestione e attuazione della direttiva 2003/87/CE"

A.1.2 Acqua

Normativa nazionale	Normativa regionale
<ul style="list-style-type: none"> ▪ R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 "Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici" ▪ L. 18 maggio 1989, n. 183 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" ▪ D.P.C.M. 24 maggio 2001 "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico" (PAI) ▪ L. 5 gennaio 1994, n. 36 "Disposizioni in materia di risorse idriche" (legge Galli) ▪ D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole" e s.m.i. ▪ Deliberazione Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Po n. 15 del 31 gennaio 2001 "Progetto di Piano stralcio per il controllo dell'Eutrofizzazione" (PsE) ▪ Deliberazione Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Po n. 7 del 13 marzo 2002, recante l'adozione di "Obiettivi e priorità di intervento per la redazione dei piani di tutela delle acque" ▪ Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia" ▪ D.M. 6 novembre 2003, n. 367 "Regolamento concernente la fissazione di standard di qualità nell'ambiente acquatico per le sostanze pericolose, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152" ▪ Deliberazione Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Po n. 7 del 3 marzo 2004 e relativi allegati A, B, C "Adozione degli obiettivi e priorità di intervento ai sensi dell'art. 44 del D.lgs. 152/99 e s.m.i." ▪ D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i. ▪ D.M. 7 aprile 2006 "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152" ▪ D.lgs. 11 luglio 2007, n. 94 "Attuazione della direttiva 2006/7/Ce, concernente la gestione delle acque di balneazione, nella parte relativa all'ossigeno disciolto" 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L.r. 20 ottobre 1998, n. 21 "Organizzazione del servizio idrico integrato e individuazione degli ambiti territoriali ottimali in attuazione della Legge 5/01/1994 n. 36 - Disposizioni in materia di risorse idriche" ▪ D.g.r. 28 marzo 2003, n. 7/12577 "Definizione della metodologia per l'elaborazione del programma di intervento e per la redazione del Piano Finanziario in materia di servizio idrico integrato (l.r. 21 ottobre 1991, n. 21)" ▪ L.r. 16 giugno 2003, n. 7 "Norme in materia di bonifica e irrigazione" ▪ L.r. 12 dicembre 2003, n. 26 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche" ▪ R.r. 24 marzo 2006, n. 2 "Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque a uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera c) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26" ▪ R.r. 24 marzo 2006, n. 3 "Disciplina e regime autorizzatorio degli scarichi di acque reflue domestiche e di reti fognarie, in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26" ▪ R.r. 24 marzo 2006, n. 2 "Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26" ▪ D.g.r. 29 marzo 2006, n. 2244 - Piano di Tutela e Uso delle Acque (PTUA) ▪ D.g.r. 11 ottobre 2006, n. VIII/3297 "Nuove aree vulnerabili ai sensi del D.lgs. 152/2006: criteri di designazione e individuazione" ▪ D.g.r. 7 novembre 2006, n. 8/3493 "Adeguamento del Programma d'azione della Regione Lombardia di cui alla d.g.r. VI/17149/96 per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile, ai sensi del d.lgs. 152 del 3 aprile 2006, art. 92 e del d.m. n. 209 del 7 aprile 2006"

A.1.3 Suolo

Normativa nazionale	Normativa regionale
<ul style="list-style-type: none"> ▪ L. 18 maggio 1989, n. 183 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" ▪ D.lgs. 27 gennaio 1992, n. 99 "Attuazione della direttiva 86/278/CEE concernente la protezione dell'ambiente, in 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ D.g.r. 11 dicembre 2001, n. 7365 "Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) in campo urbanistico, art. 17, comma 5, legge 18/05/1989 n. 183"

<p>particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura"</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ L. 3 agosto 1998, n. 267 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania" ▪ D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento" e s.m.i. ▪ D.M. 25 ottobre 1999, n. 471 "Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni" ▪ D.P.C.M. 24 maggio 2001 "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico" (PAI) ▪ Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia" ▪ D.P.C.M. 20 marzo 2003, n. 3274 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica" ▪ D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L.r. 16 giugno 2003, n. 7 "Norme in materia di bonifica e irrigazione" ▪ L.r. 12 dicembre 2003, n. 26 "Disciplina dei servizi di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche" ▪ D.g.r. n. 958 del 17 febbraio 2004 "Piano regionale stralcio di bonifica delle aree inquinate" (ai sensi del d.lgs. 22/1997) ▪ L.r. 11 marzo 2005, n. 12 "Legge di governo del territorio" e s.m.i. ▪ R.r. n. 2/2005 "Disciplina degli interventi di bonifica e ripristino ambientale che non richiedono autorizzazione ai sensi dell'art. 13 del D.M. 471/1999, in attuazione dell'art. 17 comma 1 lettera (h) della l.r. 26/2003" ▪ R.r. 28 febbraio 2005, n. 3 "Criteri guida per la redazione del PUGSS comunale in attuazione dell'art. 37, comma 1, lett. A) della l.r. 12 dicembre 2003, n. 26" ▪ D.g.r. 22 dicembre 2005, n. 8/1566 "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell'art. 57 della l.r. 11 marzo 2005, n. 12" ▪ D.g.r. 28 maggio 2008, n. 8/7374 "Aggiornamento dei Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell'art. 57 della l.r. 11 marzo 2005, n. 12, approvati con d.g.r. 22 dicembre 2005, n. 8/1566"
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

A.1.4 Flora, fauna e biodiversità

Normativa nazionale	Normativa regionale
<ul style="list-style-type: none"> ▪ L. 19 dicembre 1975, n. 874 – Ratifica della Convenzione di Washington ▪ D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448 – Ratifica della Convenzione di Ramsar ▪ L. 6 aprile 1977, n. 184 – Ratifica della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale ▪ L. 24 novembre 1978, n. 812 – Ratifica della Convenzione di Parigi ▪ L. 5 agosto 1981, n. 503 – Ratifica della Convenzione di Berna ▪ L. 25 gennaio 1983, n. 42 – Ratifica della Convenzione di Bonn ▪ D.P.R. 11 febbraio 1987, n. 184 "Esecuzione del protocollo di emendamento della convenzione internazionale di Ramsar del 2 febbraio 1971 sulle zone umide di importanza internazionale adottato a Parigi il 3 dicembre 1982" ▪ L. 6 dicembre 1991, n. 394 e s.m.i. "Legge quadro sulle aree protette" ▪ L. 11 febbraio 1992, n. 157 e s.m.i. "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" ▪ L. 14 febbraio 1994, n. 124 – Ratifica della Convenzione sulla diversità biologica di Rio de Janeiro ▪ Deliberazione CIPE del 16 marzo 1994, n. 26 "Linee strategiche e programma preliminare per l'attuazione della 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ D.g.r. 26 settembre 1979, n. 18438 e s.m.i. – Tutela della flora ▪ L.r. 30 novembre 1983, n. 86 "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale" ▪ L.r. 16 agosto 1993, n. 26 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria" ▪ D.g.r. 20 Aprile 2001, n. 4345 per la gestione della fauna nelle aree protette - Programma Regionale per gli interventi di Conservazione e Gestione della Fauna ▪ L.r. 30 luglio 2001, n. 12 "Norme per l'incremento e la tutela del patrimonio ittico e l'esercizio della pesca nelle acque della Regione Lombardia" ▪ D.g.r. 12 dicembre 2003, n. VII/15534 - Piano Regionale Antincendio Boschivo ▪ L.r. 28 ottobre 2004, n. 27 "Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale" e s.m.i. ▪ D.g.r. n. VII/20557/2005 – Elenco dell'ittiofauna lombarda ▪ Giunta regionale, DG Agricoltura - Circolare 30 settembre 2005, n. 41 "Prime indicazioni per l'applicazione della l.r. 27/2004" e s.m.i. ▪ D.g.r. 11 maggio 2006, n. 8/2512 "Linee guida per la

<p>Convenzione della biodiversità in Italia"</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" ▪ L. 21 novembre 2000, n. 353 "Legge quadro in materia di incendi boschivi" ▪ D.M. 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Rete Natura 2000" ▪ Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia" ▪ D.M. 1 aprile 2008 "Istituzione del Registro nazionale dei serbatoi di carbonio agroforestali" 	<p>realizzazione di 10.000 ha di nuovi boschi e sistemi verdi multifunzionali"</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ L. r. 16 luglio 2007, n. 16 "Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi" e s.m.i. ▪ D.g.r. 27 dicembre 2007, n. 8/6415 "Criteri per l'interconnessione della Rete Ecologica Regionale con gli strumenti di programmazione territoriale degli Enti locali" ▪ L. r. 31 marzo 2008, n. 10 "Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione" che abroga e sostituisce la l.r. n.33 del 1977 "Provvedimenti in materia di tutela ambientale ed ecologica" ▪ D.g.r. 26 novembre 2008, n. 8/8515 "Modalità per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale in raccordo con la programmazione territoriale degli Enti locali"
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

A.1.5 Paesaggio e beni culturali

Normativa nazionale	Normativa regionale
<ul style="list-style-type: none"> ▪ D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" ▪ L. 9 gennaio 2006, n. 14 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio ▪ D.lgs. 24 marzo 2006, n. 157 "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio" ▪ D.M. 29 gennaio 2008, "Modalità di affidamento a privati e di gestione integrata dei servizi aggiuntivi presso istituti e luoghi della cultura" ▪ D.M. 28 marzo 2008 "Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale" 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ D.g.r. 29 dicembre 1999, n. 47670 e segg. "Contenuti di natura paesistico-ambientale dei PTCP" ▪ D.c.r. 6 marzo 2001, n. VIII/197 - Piano Territoriale Paesistico Regionale ▪ D.g.r. 8 novembre 2002, n. 11045 "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" ▪ D.g.r. 16 gennaio 2004, n. 7/16039 "Valorizzazione delle aree verdi" ▪ L.r. 11 marzo 2005, n. 12 di governo del territorio e s.m.i. ▪ D.g.r. 15 marzo 2006, n. VIII/2121 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della l.r. 12/05" ▪ D.g.r. 11 maggio 2006, n. 8/2512 "Linee guida per la realizzazione di 10.000 ha di nuovi boschi e sistemi verdi multifunzionali" ▪ L.r. 12 luglio 2007, n. 13 "Riconoscimento degli ecomusei per la valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali ai fini ambientali, paesaggistici, culturali, turistici ed economici"

A.1.6 Popolazione e salute umana

Normativa nazionale	Normativa regionale
<ul style="list-style-type: none"> ▪ D.M. 23 dicembre 1992 - Recepisce la Direttiva Comunitaria 90/642/CEE e definisce i piani annuali regionali di controllo dei residui di prodotti fitosanitari ▪ D.lgs. 3 marzo 1993, n. 123 - Recepisce la Direttiva Comunitaria 89/397/CEE, relativa al controllo ufficiale dei prodotti alimentari ▪ D.lgs. 17 agosto 1999, n. 334 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" ▪ D.M. 19 maggio 2000 e s.m.i. - Elenco dei limiti massimi di residuo tollerati nei prodotti destinati all'alimentazione ▪ D.lgs. 21 settembre 2005, n. 238 "Attuazione della direttiva 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L.r. 23 novembre 2001, n. 19 "Norme in materia di attività a rischio di incidenti rilevanti" ▪ L.r. 29 settembre 2003, n. 17 "Norme per il risanamento dell'ambiente, bonifica e smaltimento dell'amianto" ▪ D.c.r. 26 ottobre 2006, n. VIII/257 "Piano Socio Sanitario 2007-2009" ▪ D.g.r. 2 aprile 2008, n. 8/6918 "Piano regionale 2008-2010 per la promozione della sicurezza e salute negli ambienti di lavoro"

2003/105/Ce, che modifica la direttiva 96/82/Ce, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" ("Seveso ter")

- D.P.R. 7 aprile 2006 "Approvazione del «Piano sanitario nazionale» 2006-2008"
- D.lgs. 10 aprile 2006, n. 195 "Attuazione della direttiva 2003/10/Ce relativa all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici – Rumore"
- D.P.C.M. 16 febbraio 2007 "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale"
- L. 3 agosto 2007, n. 123 "Misure in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia"
- D.P.C.M. 21 dicembre 2007 "Coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro"
- D.M. 4 febbraio 2008, "Recepimento della direttiva 7 febbraio 2006, n. 2006/15/CE. Direttiva della Commissione che definisce un secondo elenco di valori indicativi di esposizione professionale, in attuazione della direttiva 98/24/CE del Consiglio, e che modifica le direttive 91/322/CEE e 200/39/CE"
- D.M. 12 marzo 2008, "Modalità attuative dei commi 20 e 21 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 247, concernente la certificazione di esposizione all'amianto di lavoratori occupati in aziende interessate agli atti di indirizzo ministeriale"
- D.lgs. 9 aprile 2008, n.81, "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro" (Testo Unico Sicurezza)

A.1.7 Rumore e vibrazioni

Normativa nazionale	Normativa regionale
<ul style="list-style-type: none"> ▪ L. 26 ottobre 1995, n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" ▪ D.P.C.M. 5 dicembre 1997 "Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici" ▪ D.P.C.M. 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" ▪ D.P.C.M. 31 marzo 1998 relativo al riconoscimento da parte delle Regioni dei tecnici competenti in acustica ambientale" ▪ D.P.R. 18 novembre 1998, n. 459 "Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario" ▪ Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia" ▪ D.P.R. 30 marzo 2004, n. 142 "Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447" ▪ D.lgs. 15 luglio 2005, n. 194 - Recepimento della Direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e gestione del 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ D.g.r. n. 49784 del 28 marzo 1985 "Regolamento locale di igiene-tipo"; Titolo II, Cap. 9 " Vibrazioni" ▪ L.r. 10 agosto 2001, n. 13 "Norme in materia di inquinamento acustico" ▪ D.g.r. 8 marzo 2002, n. 7/8313 "Modalità e criteri di redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e di valutazione previsionale del clima acustico" ▪ D.g.r. 2 luglio 2002, n. 7/9776 "Norme in materia di inquinamento acustico. Approvazione del documento Criteri tecnici di dettaglio per la redazione della classificazione acustica del territorio comunale" ▪ D.g.r. 12 luglio 2002, n. 7/9776 "Criteri di dettaglio per la redazione della classificazione acustica del territorio comunale" ▪ D.g.r. 13 dicembre 2002, n. 7/11582 "Linee guida per la redazione biennale sullo stato acustico del comune"

rumore ambientale

A.1.8 Radiazioni

Normativa nazionale	Normativa regionale
<ul style="list-style-type: none"> ▪ D.lgs. 230/1995 e s.m.i. "Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti" ▪ D.lgs. 26 maggio 2000, n. 241 "Attuazione della direttiva 96/29/EURATOM in materia di protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti" ▪ L. 22 febbraio 2001, n. 36 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici" ▪ L. 9 aprile 2002, n. 55 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7, recante misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale" ▪ Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia" ▪ D.P.C.M. 8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz" ▪ D.P.C.M. 8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti" 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L.r. 27 marzo 2000, n. 17 "Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso" ▪ L.r. 11 maggio 2001, n. 11 "Norme sulla protezione ambientale dall'esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e per la radio-televisione" ▪ D.g.r. 20 settembre 2001, n. VII/6162 "Criteri di applicazione della l.r. 27 marzo 2000, n. 17 <Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso>" ▪ D.g.r. 11 dicembre 2001, n. VII/7351 "Definizione dei criteri per l'individuazione delle aree nelle quali è consentita l'installazione degli impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione e per l'installazione dei medesimi, ai sensi dell'art. 4, comma 2, della legge regionale 11 maggio 2001, n. 11 «Norme sulla protezione ambientale dall'esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e per la radiotelevisione», a seguito del parere espresso dalle competenti Commissioni consiliari" ▪ D.g.r. 16 febbraio 2005, n. VII/20907 "Piano di risanamento per l'adeguamento degli impianti radioelettrici esistenti ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione ed agli obiettivi di qualità, stabiliti secondo le norme della legge 22 febbraio 2001, n. 36" ▪ D.d.g. 3 agosto 2007, n. 8950 "Linee guida per la redazione dei piani comunali dell'illuminazione pubblica"

A.1.9 Rifiuti

Normativa nazionale	Normativa regionale
<ul style="list-style-type: none"> ▪ D.lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio" (Decreto Ronchi) e s.m.i. ▪ D.M. 18 settembre 2001, n. 468 "Regolamento recante: Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale" ▪ Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia" ▪ D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i. ▪ D.M. 8 aprile 2008 "Disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato, come previsto dall'articolo 183, comma 1, lettera cc) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche" 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L.r. 12 dicembre 2003, n. 26 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche" ▪ D.g.r. 17 maggio 2004, n. 7/17519 "Integrazione della d.g.r. n. 16983 del 31 marzo 2004: «Programma regionale per la riduzione del rifiuto urbano biodegradabile da collocare in discarica»" ▪ D.g.r. 27 giugno 2005, n. VIII/220 "Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti" ▪ D.g.r. 13 gennaio 2008, n. 8/6581 "Integrazioni al capitolo 8 "Linee guida per la revisione dei piani provinciali di gestione dei rifiuti urbani e speciali per la localizzazione degli impianti" del programma regionale di gestione dei rifiuti approvato con d.g.r. n. 220/2005"

A.1.10 Energia

Normativa nazionale	Normativa regionale
<ul style="list-style-type: none"> ▪ L. 9 gennaio 1991, n. 9 "Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali" ▪ L. 9 gennaio 1991, n. 10 "Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia" ▪ D.M. 11 novembre 1999 "Direttive per l'attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'articolo 11 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79" ▪ D.M. 21 dicembre 2001 "Programma di incentivazione dei frigoriferi ad alta efficienza energetica e di attuazione delle analisi energetiche negli edifici" ▪ D.M. 21 dicembre 2001 "Programma di diffusione delle fonti energetiche rinnovabili, efficienza energetica e mobilità sostenibile nelle aree naturali protette" ▪ Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia" ▪ D.lgs. 29 dicembre 2003, n. 387 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità" ▪ Decreto 20 luglio 2004 "Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili" ▪ Decreto 20 luglio 2004 "Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia" ▪ L. 23 agosto 2004, n. 239 "Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia" ▪ D.lgs. 27 dicembre 2004, n. 330 "Integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327, in materia di espropriazione per la realizzazione di infrastrutture lineari energetiche" ▪ D.M. 27 luglio 2005 "Norma concernente il regolamento d'attuazione della legge 9 gennaio 1991, n. 10 (articolo 4, commi 1 e 2), recante: «Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia»" ▪ D.M. 28 luglio 2005 "Criteri per l'incentivazione della produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare" ▪ D.lgs. 19 agosto 2005, n. 192 "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia" ▪ D.M. 2 gennaio 2008: "Modificazioni al decreto 15 marzo 2005 in materia di regime di aiuto per le colture energetiche e l'uso di superfici ritirate dalla produzione allo scopo di ottenere materie prime da destinare principalmente al settore non alimentare" ▪ D.M. 7 aprile 2008: "Disposizioni in materia di detrazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L.r. 27 marzo 2000, n. 17 e s.m.i. "Misure urgenti in tema di risparmio energetico ed uso di illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso" ▪ D.g.r. 21 marzo 2003, n. 12467 - Programma Energetico Regionale (PER) ▪ L.r. 12 dicembre 2003, n. 26 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche" ▪ L.r. 16 febbraio 2004, n. 1 "Contenimento dei consumi energetici negli edifici attraverso la contabilizzazione del calore" ▪ L.r. 21 dicembre 2004, n. 39 "Norme per il risparmio energetico negli edifici e per la riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti" ▪ D.g.r. 27 dicembre 2006, n. 3951 "Indirizzi inerenti l'applicazione di riduzione degli oneri di urbanizzazione in relazione a interventi di edilizia bioclimatica o finalizzati al risparmio energetico (l.r. 12/05, art. 44)" ▪ D.g.r. 26 giugno 2007, n. 8/5018 "Determinazioni inerenti la certificazione energetica degli edifici, in attuazione del d.lgs. 192/2005 e degli artt. 9 e 25 della l.r. 24/2006" e s.m.i.

per le spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente”, ai sensi dell’articolo 1, comma 349, della legge 27 dicembre 2006, n. 296”

A.1.11 Mobilità e trasporti

Normativa nazionale	Normativa regionale
<ul style="list-style-type: none"> ▪ D.P.R. 11 Luglio 1980, n. 753 “Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell’esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto” ▪ L. 15 gennaio 1992, n. 21 “Legge quadro per il trasporto di persone mediante autoservizi pubblici non di linea” ▪ D.lgs. 19 novembre 1997, n. 422 e s.m.i. “Conferimento alle regioni ed agli enti locali di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale, a norma dell’articolo 4, comma 4 della L. 15 marzo 1997, n. 59” ▪ D.M. 27 Marzo 1998 “Mobilità sostenibile nelle aree urbane” ▪ D.lgs. 31 marzo 1998, n. 112 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59” ▪ D.lgs. 22 Giugno 2000, n. 215 “Regolamento recante norme per la definizione dei criteri tecnici e delle modalità di utilizzazione dei veicoli della categoria M1 con uso finalizzato alla diversificazione o integrazione della rete dei trasporti di linea nelle aree urbane e suburbane, nell’ambito della organizzazione del trasporto pubblico locale” ▪ D.M. 20 dicembre 2000 “Incentivazione dei programmi proposti dai mobility managers aziendali” ▪ D.M. 21 dicembre 2000 “Programmi radicali per la mobilità sostenibile” ▪ D.P.R. 14 marzo 2001 - Piano Generale dei Trasporti e della Logistica ▪ Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 “Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia” ▪ D.M. 24 maggio 2004 “Attuazione dell’art. 17 della legge 1° agosto 2002, n. 166, in materia di contributi per la sostituzione del parco autoveicoli a propulsione tradizionale con veicoli a minimo impatto ambientale” ▪ D.P.R. 29 dicembre 2007, n. 273 “Regolamento recante la modalità di erogazione del Fondo per il proseguimento degli interventi a favore dell’autotrasporto per l’acquisto di veicoli di ultima generazione, a norma dell’articolo 1, comma 919, della legge 27 dicembre 2006, n. 296” ▪ D.M. 28 gennaio 2008 “Ammissione a cofinanziamento dei comuni aderenti al programma per la realizzazione di interventi strutturali per la razionalizzazione della mobilità in ambiente urbano diretti alla riduzione dell’impatto ambientale derivante dal traffico urbano” 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L.r. 27 gennaio 1977, n. 10 “Disciplina dei trasporti pubblici di competenza regionale” ▪ L.r. 2 aprile 1987, n. 14 “Delega alle province di funzioni amministrative relative ai trasporti pubblici di competenza regionale” ▪ L.r. 12 dicembre 1994, n. 40 “Promozione della diffusione di veicoli elettrici dotati di accumulatori e relative infrastrutture, nelle aree urbane” ▪ L.r. 25 marzo 1995, n. 13 e s.m.i. “Norme per il riordino del trasporto pubblico locale in Lombardia” ▪ L.r. 15 aprile 1995, n. 20 “Norme per il trasporto di persone mediante servizio di taxi e servizio di noleggio con conducente” ▪ L.r. 29 ottobre 1998, n. 22 “Riforma del trasporto pubblico locale in Lombardia” ▪ D.c.r. 5 maggio 1999, n. VI/1245 – Piano del sistema dell’intermodalità e della logistica in Lombardia ▪ D.g.r. 1 marzo 2000 “Proposta di indirizzi per il Piano regionale della mobilità e dei trasporti” ▪ D.g.r. 1 marzo 2000, n. 6/48889 “Indirizzi programmatici per il coordinamento regionale dei programmi triennali dei servizi di trasporto pubblico locale, da redigersi dalle province e dai comuni capoluogo e indicazioni per l’espletamento delle procedure concorsuali per l’affidamento dei servizi e per la stipula dei relativi contratti di servizio da parte degli enti locali” ▪ L.r. 4 maggio 2001, n. 9 “Programmazione e sviluppo della rete viaria di interesse regionale. Legge regionale in materia di rete viaria regionale, autostrade regionali, finanza di progetto e sicurezza stradale” ▪ L.r. 12 gennaio 2002, n. 1 “Interventi per lo sviluppo del trasporto pubblico regionale e locale” ▪ D.g.r. 28 giugno 2002, n. 7/9600 “Incentivi regionali per lo sviluppo della mobilità sostenibile nel territorio lombardo (biennio 2002-2003)” ▪ D.g.r. 3 dicembre 2004, n. 19709 “Approvazione della classificazione funzionale e qualificazione della rete viaria della Regione Lombardia ai sensi dell’art. 3 L.r. 9/2001” ▪ D.g.r. 16 febbraio 2005, n. 20827 “Costituzione del Catasto Stradale della Regione Lombardia e monitoraggio della circolazione stradale extraurbana (Seconda Fase): promozione dei programmi provinciali - attività 2005/2007” ▪ D.g.r. 27 settembre 2006, n. VIII/3219 “Norme per la progettazione di zone di intersezione e assi stradali, gli elaborati progettuali e le analisi di traffico” ▪ D.g.r. 20 dicembre 2006, n. 8/3838 “Linee guida per la valutazione degli impatti delle grandi infrastrutture sul sistema rurale e per la realizzazione di proposte di

interventi di compensazione”

- D.d.g. 7 maggio 2007, n. 4571 “Criteri e indirizzi tecnico-progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale”
 - D.g.r. 27 dicembre 2007, n. 6411 “Piano Regionale per lo sviluppo della mobilità intelligente in Lombardia (Infomobilità)”
 - L.r. 26 maggio 2008, n. 15 “Infrastrutture di interesse concorrente statale e regionale”
-

A.2 Quadro di riferimento programmatico

Il presente paragrafo richiama gli obiettivi generali dei principali strumenti di pianificazione e programmazione attualmente vigenti o in avanzata fase di elaborazione - a livello regionale, provinciale e sovracomunale - rilevanti ai fini dell’analisi di coerenza esterna del PGT di Noviglio. Il paragrafo finale contiene infine il richiamo agli obiettivi dei PGT dei Comuni confinanti con Noviglio, laddove già elaborati e disponibili per la consultazione.

A.2.1 Quadro programmatico regionale

A.2.1.1 Piano Territoriale Regionale

La proposta di Piano Territoriale Regionale (PTR) della Lombardia è stata approvata con d.g.r. 16 gennaio 2008, n. 6447 ed è attualmente avviata in Consiglio per l’adozione.

Gli obiettivi generali del Piano, individuati come basi delle politiche territoriali lombarde per lo sviluppo sostenibile, sono riconducibili ai tre macroobiettivi:

- *rafforzare la competitività dei territori* della Lombardia, dove la competitività è intesa quale capacità di una regione di migliorare la produttività relativa dei fattori di produzione, aumentando in maniera contestuale la qualità della vita dei cittadini. La competitività di una regione è connessa alla localizzazione di competenze specifiche ed alla valorizzazione delle peculiarità del contesto locale, ovvero dalla presenza di risorse di qualità in grado di attrarre e trattenere altre risorse;
- *riequilibrare il territorio* della Regione, attraverso la riduzione dei disequilibri territoriali e la valorizzazione dei punti di forza del territorio in complementarietà con i punti di debolezza. Ciò è perseguibile ad esempio mediante lo sviluppo di un sistema policentrico e di nuove relazioni tra i sistemi città-campagna che riducano le marginalità e la distribuzione delle funzioni su tutto il territorio in modo da garantire la parità di accesso alle infrastrutture, alla conoscenza ed ai servizi a tutta la popolazione;
- *proteggere e valorizzare le risorse* della Lombardia, intendendo l’insieme delle risorse ambientali, paesaggistiche, economiche, culturali e sociali che costituiscono la ricchezza della Regione e che devono essere preservate e valorizzate, anche quali fattori di sviluppo.

La proposta di sistema degli obiettivi generali, discendenti dai macroobiettivi, comprende i seguenti punti:

1. Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione: in campo produttivo per migliorare la produttività dei settori (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente, nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi), nell'uso delle risorse e nella produzione di energia, nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio.
2. Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale con l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla loro sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica
3. Assicurare a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi
4. Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio
5. Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria: contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili, attraverso la promozione della qualità architettonica degli interventi, la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici, il recupero delle aree degradate, la riqualificazione dei quartieri di ERP, l'integrazione funzionale, il riequilibrio tra aree marginali e centrali e la promozione di processi partecipativi.
6. Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero
7. Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico
8. Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque
9. Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio
10. Promuovere un'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della Regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo
11. Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso: il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile; il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale; lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità
12. Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale
13. Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumento di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo del suolo.
14. Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat.
15. Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo
16. Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso un utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti

17. Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata.
18. Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorse, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica
19. Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare, e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia
20. Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati
21. Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio
22. Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)
23. Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione
24. Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti

Il PTR declina poi gli obiettivi generali sia in termini tematici, riferiti ai settori ambiente, territorio, economia e produzione, paesaggio e patrimonio culturale, società, sia in termini di sistemi territoriali. Si riportano pertanto nel seguito gli obiettivi tematici e gli obiettivi territoriali pertinenti alla realtà di Noviglio (ovvero quelli del sistema territoriale della pianura agricola e del sistema metropolitano).

Obiettivi tematici per l'ambiente

1. Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti
2. Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli
3. Mitigare il rischio di esondazioni
4. Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua
5. Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua
6. Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere
7. Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico
8. Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli
9. Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate
10. Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale
11. Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale
12. Prevenire, contenere ed abbattere l'inquinamento acustico
13. Prevenire, contenere ed abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso
14. Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor

Obiettivi tematici per l'assetto territoriale

1. Intervenire sul sistema delle infrastrutture di collegamento affinché permetta l'accesso ai poli regionali e favorisca le relazioni con l'esterno da tutto il territorio lombardo, attraverso un'effettiva integrazione con la rete europea e tra reti lunghe e reti brevi. Utilizzare le opportunità della maglia infrastrutturale per incentivare la creazione di un sistema policentrico, favorendo l'accessibilità ai poli principali, tra poli secondari e tra aree periferiche
2. Ridurre i carichi di traffico nelle zone congestionate
3. Garantire un servizio di trasporto pubblico locale di qualità
4. Mettere in atto politiche di innovazione a lungo termine nel campo della mobilità
5. Garantire l'accesso alle reti tecnologiche e delle nuove telecomunicazioni da parte di tutto il territorio, in particolare alle aree meno accessibili
6. promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali
7. migliorare i servizi di gestione e di recupero dei rifiuti, senza pregiudicare la qualità dell'ambiente
8. ridurre la produzione di nocivi dei rifiuti, in particolare alla fonte
9. Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali
10. perseguire la riqualificazione e lo sviluppo urbano
11. Perseguire il riassetto del sistema urbano lombardo (utilizzando le principali infrastrutture previste come opportunità), rafforzamento dei grandi poli urbani esterni senza pregiudicare il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia e dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio
12. Garantire di un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permetterne la fruibilità da parte di tutta la popolazione, garantendo ai comuni marginali un adeguato accesso ai servizi per arrestarne e ridurre l'emarginazione
13. Contenere il consumo di suolo
14. Garantire la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli insediamenti
15. Valorizzare e riqualificare le aree di particolare pregio (Navigli e Mincio)
16. Contenere i costi ambientali e sociali nei processi di infrastrutturazione del sottosuolo
17. Realizzare un servizio di trasporto pubblico d'eccellenza e sviluppare forma di mobilità sostenibile
18. Riorganizzare il sistema delle merci per uno sviluppo del settore più sostenibile
19. Sviluppare l'infrastruttura per l'informazione territoriale (IIT)

Obiettivi tematici per l'assetto economico/produttivo

1. Realizzare interventi per la promozione, anche a livello prototipale, di esperienze per lo sfruttamento di energie rinnovabili e pulite e dei combustibili a basso impatto ambientale, per diffonderne più capillarmente l'impiego sul territorio e per ridurre gli impatti ambientali e paesaggistici in campo energetico
2. Riorganizzare il sistema energetico lombardo tenendo conto della salvaguardia della salute della cittadinanza e degli aspetti sociali, occupazionali, di tutela dei consumatori più deboli e miglioramento dell'informazione alla cittadinanza sul tema energetico
3. Incentivare il risparmio e l'efficienza energetica, riducendo la dipendenza energetica della Regione
4. Migliorare la competitività del sistema agroalimentare e le politiche di innovazione
5. Valorizzare la produzione agricola ad alto valore aggiunto
6. Sostenere le pratiche agricole a maggiore compatibilità ambientale e territoriale, riducendo l'impatto ambientale dell'attività agricola, in particolare di carattere intensivo
7. Migliorare la sostenibilità ambientale del sistema delle imprese lombarde
8. Migliorare la competitività del sistema industriale lombardo

9. Garantire una maggiore sicurezza dal rischio industriale e prevenire i rischi tecnologici
10. Completare la programmazione per il comparto estrattivo (cave e miniere) assicurando la fornitura di inerti nel settore delle costruzioni e per le opere pubbliche
11. Incentivare uno sviluppo imprenditoriale nelle aree a vocazione turistica, che valorizzi le risorse nell'ottica del turismo sostenibile, favorendo la convergenza negli obiettivi e nell'attuazione degli interventi
12. Potenziare lo sviluppo turistico sostenibile su tutto il territorio lombardo ed in particolare nelle aree protette e di Rete Natura 2000
13. Promuovere i centri di ricerca pubblici e privati presenti sul territorio lombardo come fattore di competitività regionale
14. Promuovere, sviluppare e qualificare il sistema fieristico lombardo

Obiettivi tematici per il paesaggio e patrimonio culturale

1. Valorizzare, anche attraverso la conoscenza e il riconoscimento del valore, il patrimonio culturale e paesaggistico, in quanto identità del territorio lombardo, e ricchezza e valore prioritario in sé, ponendo attenzione non solo ai beni considerati isolatamente, ma anche al contesto storico e territoriale di riferimento
2. migliorare la qualità, la quantità e la fruizione dei servizi culturali offerti al pubblico e valorizzare i contesti territoriali di riferimento
3. Sensibilizzare rispetto ai temi ambientali e del patrimonio culturale, anche nella loro fruizione turistica, e avviamento di procedure di partecipazione del pubblico e degli amministratori pubblici alla definizione delle politiche paesaggistiche al fine di meglio interpretare il rapporto identitario fra i cittadini e il loro patrimonio paesaggistico culturale
4. Promuovere l'integrazione delle politiche per il patrimonio paesaggistico e culturale negli strumenti di pianificazione urbanistico/territoriale degli Enti Locali, al fine di conoscere, tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei rispettivi territori, con l'applicazione sistematica di modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico-culturale e la tutela delle risorse naturali come criterio prioritario e opportunità di qualificazione progettuale
5. Riconoscere e valorizzare il carattere trasversale delle politiche inerenti il paesaggio e del loro carattere multifunzionale, con riferimento sia ai settori di potenziale rapporto sinergico (cultura, agricoltura, ambiente, turismo), sia a quei settori i cui interventi presentano un forte impatto sul territorio (infrastrutture, opere pubbliche, commercio, industria) che possono ottenere un migliore inserimento ambientale e consenso sociale integrando i propri obiettivi con gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica del contesto
6. Riqualificare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse e mettere in campo azioni utili ad impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili
7. Promuovere interventi di turismo culturale e marketing territoriale al fine di valorizzare anche economicamente gli interventi su Beni, Servizi e Attività culturali, evitando che le strutture connesse alle attività turistiche (alberghi, strutture per il tempo libero, ecc.) siano realizzate assecondando programmi di sfruttamento immediato delle risorse, ma secondo una prospettiva di lungo periodo attenta a non compromettere le attrattive paesaggistiche e culturali in quanto ricchezza collettiva da conservare nella sua integrità e potenzialità turistica

Obiettivi tematici per l'assetto sociale

1. Adeguare le politiche abitative alla crescente vulnerabilità sociale di strati di popolazione sempre più vasta
2. Incentivare l'integrazione di alcune fasce sociali a rischio di marginalizzazione
3. Realizzare interventi di edilizia residenziale pubblica nei capoluoghi di Provincia e nei Comuni a fabbisogno abitativo elevato, rivitalizzando il contesto urbano ed il tessuto sociale
4. Promuovere l'innovazione come strumento per la sensibilizzazione sulle tematiche ambientali e sociali nel campo dell'edilizia e per la promozione di interventi residenziali di tipo innovativo che consentano la qualità relazionale tra gli utenti e la loro sicurezza anche attraverso la razionalizzazione dei servizi
5. Garantire parità d'accesso a servizi di qualità a tutti i cittadini
6. Incentivare comportamenti che riducano il rischio derivante ai cittadini da un cattivo utilizzo del mezzo di trasporto privato
7. Aumentare la sicurezza e la salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro
8. Potenziare le opportunità di accesso dei giovani alla "vita attiva" (casa, lavoro...)

Obiettivi territoriali per il sistema della pianura irrigua

1. Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale
2. Garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura, in accordo con le determinazioni assunte nell'ambito del Patto per l'Acqua, perseguire la prevenzione del rischio idraulico
3. Tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo
4. Promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema per preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità della vita dei cittadini e come opportunità per l'imprenditoria turistica locale
5. Migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti
6. Evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative

Obiettivi territoriali per il sistema metropolitano

1. Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale
2. riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale
3. Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità
4. Favorire uno sviluppo e riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia
5. Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee
6. Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili
7. Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, perturbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio
8. Riorganizzare il sistema del trasporto merci
9. Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso il sistema produttivo d'eccellenza
10. Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio

A.2.1.2 Piano Paesaggistico Regionale

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), quale sezione specifica del PTR, assume, aggiorna e integra il Piano territoriale paesistico vigente dal 2001 (PTPR). Il PPR, riconfermando quanto già indicato nel PTPR, individua tre finalità tra loro interconnesse da perseguire ciascuna con strumenti diversi in totale coerenza con le indicazioni della Convenzione Europea del paesaggio:

- *conservazione*: conservazione delle preesistenze e dei relativi contesti (leggibilità, identità ecc.) e loro tutela nei confronti dei nuovi interventi;
- *innovazione*: miglioramento della qualità paesaggistica degli interventi di trasformazione del territorio (costruzione dei "nuovi paesaggi");
- *fruizione*: aumento della consapevolezza dei valori e della loro fruizione da parte dei cittadini.

A.2.1.3 Programma di Sviluppo Rurale

“L’accompagnamento del sistema agricolo lombardo nella sua transizione verso il nuovo modello di agricoltura”, già criterio guida adottato dal Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2000-2006, viene assunto dal PSR 2007 – 2013 come obiettivo generale.

Il PSR è organizzato secondo 4 assi d’intervento, per i quali sono definite delle strategie e degli obiettivi specifici:

Asse 1 - Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l’innovazione

Strategia dell’asse: favorire negli imprenditori agricoli la piena consapevolezza delle dinamiche di mercato ed una maggiore propensione all’innovazione ed integrazione di filiera.

Gli obiettivi specifici con cui viene perseguita la strategia sono:

- aumento delle capacità imprenditoriali e valorizzazione delle risorse umane che si realizza tramite le attività di formazione, consulenza, ammodernamento delle aziende, sostegno alla creazione e sviluppo delle imprese, formazione e informazione per la diversificazione dell’economia rurale e attuazione delle strategie di sviluppo locale e l’integrazione con le iniziative del Fondo Sociale Europeo;
- valorizzazione dei giovani imprenditori che si realizza tramite l’aiuto per l’insediamento dei giovani agricoltori, il piano di sviluppo aziendale, la possibilità di utilizzare uno specifico pacchetto di misure, specifiche priorità e condizioni di favore da adottarsi nelle disposizioni attuative delle altre misure;
- sviluppo delle infrastrutture per il miglioramento della competitività delle aziende che operano in montagna che si realizza tramite la realizzazione e manutenzione di opere di servizio e la tutela e riqualificazione del patrimonio rurale;
- adeguamento delle infrastrutture irrigue e salvaguardia del territorio che si realizza tramite la razionalizzazione del sistema irriguo, la salvaguardia e sistemazione idraulica del territorio ed i pagamenti agroambientali;
- innovazione di processo e di prodotto e riconversione produttiva che si realizza tramite l’ammodernamento delle aziende, l’accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, la cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti e l’integrazione con le iniziative del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;
- stimolo alla gestione associata dell’offerta agricola e le relazioni di filiera che si realizza tramite l’accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, la cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti e la modalità dei progetti concordati;
- valorizzazione delle produzioni di qualità lombarde che si realizza tramite il sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare e l’attività di informazione e promozione dei prodotti agroalimentari oltre che specifiche priorità da adottarsi nelle disposizioni attuative delle altre misure;
- diffusione di processi produttivi e prodotti di qualità che si realizza tramite l’ammodernamento delle aziende, l’accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, la cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, e il sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare e l’integrazione con le iniziative del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

Asse 2 - Valorizzare l’ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio

Strategia dell’asse: promuovere uno sviluppo agricolo e forestale sostenibile in armonia con la tutela della biodiversità, la valorizzazione del paesaggio e lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili.

Gli obiettivi specifici con cui viene perseguita la strategia sono:

- salvaguardia dell’agricoltura nelle aree svantaggiate di montagna che si realizza tramite le indennità compensative nonché specifiche priorità e condizioni di favore da adottarsi nelle disposizioni attuative delle altre misure;

- realizzazione di sistemi verdi territoriali per la fitodepurazione e la creazione di corridoi ecologici che si realizza tramite gli aiuti agroambientali - realizzazione di sistemi verdi territoriali per conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio e il potenziamento della produzione di biomasse legnose in pianura che si realizzano tramite gli aiuti agroambientali, l'imboschimento dei terreni agricoli e non e l'integrazione con le iniziative del FESR
- massima diffusione di pratiche agricole a basso impatto che si realizza tramite gli aiuti agroambientali e la compensazione dei maggiori oneri obbligatori.

Asse 3 - Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali ed promuovere la diversificazione delle attività economiche

Strategia dell'asse: garantire la permanenza delle popolazioni rurali nelle aree svantaggiate attraverso il potenziamento del contributo dell'agricoltura al miglioramento della qualità della vita e la diversificazione dell'economia rurale per creare nuova occupazione.

Gli obiettivi specifici con cui perseguire la strategia sono:

- sostegno dello sviluppo integrato e multifunzionale delle attività agricole nelle zone rurali e in ritardo di sviluppo che si realizza tramite la diversificazione in attività non agricole, il sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese, la tutela e riqualificazione del patrimonio rurale, l'attuazione delle strategie di sviluppo locale e l'integrazione con le iniziative del FESR
- sviluppo del turismo rurale e delle piccole attività imprenditoriali collegabili che si realizza tramite l'incentivazione di attività turistiche e l'integrazione con le iniziative del FESR
- sviluppo della produzione di energie da fonti rinnovabili ed i servizi connessi che si realizza tramite la diversificazione in attività non agricole
- attivazione di servizi essenziali a vantaggio della popolazione rurale e delle imprese locali che si realizza tramite l'uso integrato delle specifiche misure dell'Asse

Asse 4 (LEADER) - Costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione

Strategia dell'asse: integrare gli aspetti agricoli nelle attività di sviluppo locale per accrescere l'efficacia e l'efficienza della governance locale e costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione.

Gli obiettivi specifici con cui viene perseguita la strategia sono:

- l'integrazione degli aspetti agricoli nelle attività di sviluppo locale, che si realizza tramite la promozione di percorsi di sviluppo endogeno volti all'accrescimento della competitività del settore agricolo e forestale locale, alla valorizzazione dell'ambiente e dello spazio naturale, al miglioramento della qualità della vita e alla promozione della diversificazione delle attività economiche;
- il rafforzamento dei partenariati locali, che si realizza attraverso la promozione di progetti di cooperazione volti al rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale ed al superamento dell'isolamento delle aree rurali e l'attivazione di tutti gli strumenti necessari alla costruzione, implementazione, e corretta gestione dei piani di sviluppo locale selezionati, ed ad una piena animazione ed informazione della popolazione dei territori oggetto di intervento.

B.2.1.4 Misure Strutturali per la Qualità dell'Aria

Le Misure strutturali per la qualità dell'aria in Regione Lombardia 2005-2010, approvate con d.g.r. n. VIII/580 del 4 agosto 2005 hanno i seguenti obiettivi:

- agire in forma integrata sulle diverse sorgenti dell'inquinamento atmosferico;
- individuare obiettivi di riduzione ed azioni da compiere, suddividendoli in efficaci nel breve, medio e lungo termine, e "fasi acute" di carattere temporaneo;

- ordinare in una sequenza di priorità, in base al rapporto costo/efficacia, le azioni da compiere.

Nello specifico, gli obiettivi operativi delle misure strutturali sono quelli di seguito richiamati.

Emissioni da traffico

Autocarri, autobus ed automezzi commerciali a gasolio

Riduzione del 30% delle emissioni primarie di polveri sottili da traffico mediante rottamazione progressiva del parco autocarri < EURO 3 e/o adozione obbligatoria di filtri antiparticolato tipo "retrofit" o di dispositivi basati su sistemi catalitici di riduzione degli ossidi di azoto (precursori nella formazione del particolato di origine secondaria).

Flotte commerciali private leggere

Dare patrocinio, visibilità e sostegno – non economico diretto – a forme di agevolazione commerciale del settore privato orientate al rinnovamento eco-compatibile del parco circolante.

Dare patrocinio, visibilità e sostegno – anche economico – ad iniziative degli Enti Locali per l'interscambio con veicoli a bassa emissione, in sostituzione temporanea di quelli tradizionali circolanti in area urbana.

Autovetture private a gasolio

Promuovere e sostenere la commercializzazione – anche attraverso il raccordo con i Ministeri competenti e la CE - di autovetture che, se dotate di motore diesel per scelta dell'utente finale, sia anche provviste di efficaci filtri antiparticolato.

Promuovere e sostenere l'installazione di filtri antiparticolato sulle autovetture diesel già circolanti.

Motocicli privati

Rinnovamento del parco motocicli circolante, mediante il supporto – anche economico all'acquisto dei modelli più eco-compatibili.

Orientamento della produzione industriale verso modelli nei quali il fattore emissivo sia prevalente rispetto ad altre caratteristiche commerciali più tradizionali (prestazioni, ecc.).

Additivi anti-particolato ed emulsioni

Promuovere la diffusione degli additivi e dei combustibili emulsionati, in proporzione all'effettiva efficacia dimostrata nell'ambito di cicli di prove condotte da parte di Enti scientifici di alto profilo e di manifesta estraneità a logiche commerciali (es: JRC CE).

Controlli sulle emissioni veicolari

Migliorare il livello di controllo sull'applicazione delle norme vigenti.

Dotare le forze di Polizia Locale di migliori strumenti, sia di misura che di tipo normativo, per applicare le leggi già vigenti.

Emissioni da sorgenti stazionarie

Impianti termici non industriali

Favorire la diffusione del gas naturale (o del GPL) come combustibile primario per riscaldamento; sostenere altri combustibili a minore impatto (biodiesel, emulsioni acqua/gasolio; gasolio a basso tenore di zolfo).

Ottenere la diffusione di caldaie ad elevato rendimento (4 stelle).

Sostenere lo sviluppo tecnologico ed il futuro impiego di filtri – aventi caratteristiche di certificata efficacia e qualità - per l'abbattimento degli inquinanti da applicare alle caldaie (previo apposita legge regionale a definizione dei limiti emissivi).

Sostenere l'impiego dei filtri antiparticolato per gli impianti a biomassa di piccole dimensioni (camini, stufe), ormai disponibili per l'ingresso nel mercato di larga massa.

Favorire circuiti di raccolta degli scarti lignei di derivazione artigianale e industriale per il loro riutilizzo come materiale o per la valorizzazione energetica entro impianti dotati di adeguati sistemi di trattamento/abbattimento delle emissioni.

Aumentare il livello di verifica/controllo preventivo da parte delle Province e dei Comuni aventi più di 40.000 abitanti.

Impianti termici industriali e centrali termoelettriche

Applicare le previsioni del Programma Energetico Regionale (PER) ai comparti della generazione termoelettrica e della produzione industriale, comprese le conseguenze (incluse dal PER) delle DGR lombarde applicative in materia di Qualità dell'Aria.

Applicare le norme IPPC.

Collegare in rete i sistemi di rilevamento delle emissioni degli impianti.

Misure di innovazione tecnologica

Certificazione energetica degli edifici

Introduzione della certificazione energetica obbligatoria per gli edifici nuovi, in ristrutturazione ed esistenti (in forma graduale e ponderata).

Illuminazione pubblica

Rinnovamento degli impianti di illuminazione pubblica, con adozione di tecnologie allo stato dell'arte.

Fonti rinnovabili e teleriscaldamento

Diffondere su vasta scala soluzioni tecnologiche evolute per la generazione termica ed elettrica basati sull'uso delle fonti rinnovabili, valorizzando il grande patrimonio costituito dalla radiazione solare, dalle falde acquifere del bacino alluvionale padano, dalla ricchezza di corsi d'acqua.

Rivestimenti fotocatalitici

Promuovere e sostenere, anche economicamente, la diffusione dell'uso dei rivestimenti fotocatalitici in interno.

Acquisire maggiori elementi tecnico-scientifici sull'efficacia del trattamento in esterno, per valutare l'opportunità di sostenere l'uso dei prodotti a fronte di un rapporto costi/benefici vantaggioso.

Contabilizzazione del calore

Promuovere la diffusione delle apparecchiature per la contabilizzazione del calore.

Apparecchiature domestiche

Diffusione di apparecchiature domestiche a basso consumo energetico.

Combustibili gassosi per autotrazione

Promuovere l'ulteriore diffusione del metano e del GPL per autotrazione, aumentando sia il numero degli impianti distributivi che quello delle autovetture circolanti.

Combustibili alternativi (gas naturale liquefatto LNG) per autotrazione

Attivare iniziative sperimentali per catalizzare l'introduzione nel mercato del gas naturale liquefatto (LNG).

Automezzi a trazione elettrica, ibrida, bimodale

Catalizzare l'ingresso nel mercato dei veicoli a basso impatto ambientale (BIA).

Interventi nel settore agricolo e dell'allevamento

Approfondire la conoscenza del rapporto tra rilascio di ammoniaca da liquame, formazione di polveri sottili secondarie e relativi effetti sulla salute umana

Sostenere il trattamento anaerobico dei liquami presso le aziende agricole

Ridurre e regolamentare lo spandimento all'aperto dei liquami

Ridurre e regolamentare la combustione all'aperto degli scarti agricoli

Gestione della mobilità: prezzo e domanda

Stimolare e supportare la ricerca applicata alla specifica realtà delle città lombarde ed orientata alla valutazione del rapporto costi/benefici delle misure nell'ottica complessiva della "sostenibilità ambientale" (aspetti d'ingegneria e tecnici, urbanistici, sociali, economici, culturali).

Definire ed applicare un "mix" di misure di gestione della mobilità, adatto ai diversi contesti lombardi, orientato a ridurre congestione e, di conseguenza, emissioni in atmosfera.

Dare impulso all'uso della bicicletta, contribuendo, ad aumentare i fattori di sicurezza a vantaggio dei ciclisti.

Riduzione delle emissioni climalteranti

Sostenere le posizioni negoziali della Regione nella generazione e acquisizione di crediti di carbonio, migliorando la "capacità regionale di assorbimento del carbonio atmosferico".

Potenziare l'infrastrutturazione verde di ambiti territoriali a maggiore pressione antropica e più alta criticità per emissioni da traffico veicolare e insediamenti produttivo-residenziali.

Idrogeno e celle a combustibile – lungo termine

Sperimentare, in scala, tutte le fasi della filiera (produzione, stoccaggio, trasporto, distribuzione, uso) dell'idrogeno e delle celle a combustibile, sostenendo applicazioni che siano orientate all'ingresso nel mercato già nel medio termine.

Stimolare e sostenere la partecipazione dell'industria lombarda al processo di sviluppo del vettore energetico e delle celle a combustibile, in quanto costituenti un obiettivo di lungo termine per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico e per la modifica – di carattere strategico – del livello di attuale dipendenza dagli idrocarburi per tutti i comparti interessati da consumi energetici.

A.2.1.5 Programma di Tutela e Uso delle Acque

L'art. 45 della l.r. 26/2003, in attuazione della Direttiva Quadro 200/60/CE sulle Acque, prevede la predisposizione del Piano di gestione del bacino idrografico, costituito dall'Atto di Indirizzo per la politica di uso e tutela delle acque della Regione Lombardia, approvato dal Consiglio Regionale con Delibera n. VII/1048 del 28 luglio 2004, e dal Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), approvato dalla Giunta Regionale con d.g.r. n. 2244 del 29 marzo 2006.

Il PTUA individua le azioni, i tempi e le norme di attuazione per raggiungere gli obiettivi dell'Atto di Indirizzo. Il Programma fa dunque propri gli obiettivi strategici dell'Atto (d.c.r. 28 luglio 2004, n. VII/1048, allegato A, par. 4):

- promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- assicurare acqua di qualità, in quantità adeguata al fabbisogno e a costi sostenibili per gli utenti;
- recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici;
- incentivare le iniziative per aumentare la disponibilità, nel tempo, della risorsa idrica.

Il PTUA, nel fornire obiettivi di qualità da perseguire in maniera contestualizzata nel tempo e nello spazio, ha inoltre lo scopo di (d.c.r. 28 luglio 2004 – n. VII/1048, allegato A, par. 5.2):

- tutelare in modo prioritario le acque sotterranee e i laghi, per la loro particolare valenza anche in relazione all'approvvigionamento potabile attuale e futuro;

- destinare alla produzione di acqua potabile tutte le acque superficiali oggetto di captazione a tale fine e quelle previste quali fonti di approvvigionamento dalla pianificazione;
- perseguire l'idoneità alla balneazione per tutti i laghi significativi e per i corsi d'acqua emissari dei grandi laghi prealpini;
- designare quali idonei alla vita dei pesci i grandi laghi prealpini e i corsi d'acqua aventi stato di qualità buono o sufficiente;
- definire e proteggere gli usi non convenzionali delle acque e dell'ecosistema ad esse connesso, quali gli usi ricreativi, la navigazione e l'ambiente naturale;
- perseguire l'equilibrio del bilancio idrico per le acque superficiali e sotterranee, identificando in particolare le aree sovrasfruttate.

A.2.1.6 Piano per lo sviluppo dell'agricoltura biologica

Al fine di promuovere lo sviluppo e il consolidamento dell'agricoltura biologica in Lombardia, la Direzione Generale Agricoltura ha approvato, con d.g.r. 12 dicembre 2003 n. 15533, il Programma di interventi per lo sviluppo dell'agricoltura biologica in Lombardia, che orienta le strategie per lo sviluppo dell'agricoltura biologica e individua le principali proposte di intervento. Il successivo Piano delle azioni per lo sviluppo dell'agricoltura biologica in Lombardia, approvato con d.g.r. n. 19760 del 10/12/2004, articolato di azioni di formazione, informazione e ricerca nel settore dell'agricoltura biologica, attua alcune tra proposte di intervento del suddetto Programma.

Gli interventi sono diretti a:

- creare una "cultura del biologico" e dare una interpretazione univoca delle norme, attraverso un progetto formativo rivolto al personale dedicato all'assistenza tecnica, all'area controllo e vigilanza e alle associazioni dei consumatori;
- promuovere il consumo dei prodotti biologici e la conoscenza del sistema agricolo biologico, attraverso l'informazione del consumatore e l'attuazione di progetti mirati di educazione alimentare rivolti ad alunni e docenti;
- sviluppare sistemi gestionali aziendali adeguati al metodo biologico, studiare gli aspetti di mercato, i volumi produttivi ed i flussi commerciali, attraverso ricerche finalizzate che assicurino elementi conoscitivi utili alle scelte imprenditoriali, ai servizi di assistenza tecnica e alle amministrazioni pubbliche

Le "azioni"/obiettivi generali del Piano, contenute nel "Piano delle azioni per lo sviluppo dell'agricoltura biologica in Lombardia" sono:

- creare una "cultura" del biologico;
- adeguare ed uniformare l'attività di assistenza tecnica e di controllo;

- promuovere il consumo attraverso l'informazione al consumatore e sviluppare in parallelo progetti mirati di educazione alimentare;
- sviluppare sistemi gestionali applicabili nelle aziende biologiche;
- valutare razze, sementi e tecniche idonee in agricoltura biologica;
- studiare gli aspetti di mercato ed i volumi produttivi, anche per specifici comparti;
- analizzare i flussi commerciali dei soggetti che compongono le filiere dei singoli comparti e i rispettivi valori delle quote di mercato.

A.2.1.7 Piano di educazione alimentare

Attraverso l'attività della Direzione Generale Agricoltura, la Regione predispone ogni anno un programma di educazione alimentare, finalizzato al recupero delle tradizioni gastronomiche locali e allo sviluppo di sane abitudini alimentari soprattutto nei più giovani.

Gli obiettivi principali che si intendono raggiungere con il Piano di azioni regionali di educazione alimentare per il biennio 2008-2009 sono:

- promuovere la conoscenza dell'agricoltura e più precisamente del sistema agroalimentare attraverso la comprensione delle relazioni esistenti tra sistemi produttivi, consumi alimentari e salvaguardia dell'ambiente;
- favorire l'adozione di corretti comportamenti alimentari e nutrizionali attraverso la conoscenza e il consumo di prodotti agroalimentari di qualità, ottenuti nel rispetto dell'ambiente o legati alla tradizione e cultura del territorio rurale;
- promuovere la trasversalità dell'educazione alimentare, informando sugli aspetti storici, culturali e antropologici legati alle produzioni agroalimentari e al loro territorio di origine.

A.2.1.8 Programma Energetico Regionale

Il Programma Energetico Regionale è approvato con d.g.r. n. 12467 del 21 marzo 2003. Gli obiettivi strategici risultano:

- ridurre il costo dell'energia per contenere i costi per le famiglie e per migliorare la competitività del sistema delle imprese;
- ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti, nel rispetto delle peculiarità dell'ambiente e del territorio;
- promuovere la crescita competitiva dell'industria delle nuove tecnologie energetiche;
- prestare attenzione agli aspetti sociali e di tutela della salute dei cittadini collegati alle politiche energetiche, quali gli aspetti occupazionali, la tutela dei consumatori più deboli ed il miglioramento dell'informazione, in particolare sulla sostenibilità degli insediamenti e sulle compensazioni ambientali previste.

Per raggiungere gli obiettivi strategici così formulati occorre agire in modo coordinato su diverse linee di intervento:

- ridurre la dipendenza energetica della Regione, incrementando la produzione di energia elettrica e di calore con la costruzione di nuovi impianti ad alta efficienza;
- ristrutturare gli impianti esistenti elevandone l'efficienza ai nuovi standard consentiti dalle migliori tecnologie;
- migliorare e diversificare le interconnessioni con le reti energetiche nazionali ed internazionali in modo da garantire certezza di approvvigionamenti;
- promuovere l'aumento della produzione energetica a livello regionale tenendo conto della salvaguardia della salute della cittadinanza;
- riorganizzare il sistema energetico lombardo nel rispetto delle caratteristiche ambientali e territoriali e coerentemente con un quadro programmatico complessivo;
- ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia;
- promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili, potenziando al tempo stesso l'industria legata alle fonti rinnovabili stesse;
- promuovere lo sviluppo del sistema energetico lombardo in congruità con gli strumenti urbanistici.

A.2.2 Quadro programmatico provinciale

A.2.2.1 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Milano

La Provincia di Milano è dotata di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale dal 2003 (approvato con del. C.P. n. 55 del 14/10/2003), elaborato tuttavia ai sensi della l.r. 1/2000 e che, a seguito della nuova legge di governo del territorio, necessita di adeguamento, attualmente in corso, insieme alla procedura di VAS. La Giunta Provinciale ha formalmente avviato il procedimento di adeguamento con la deliberazione n. 884 del 16/11/05 (avviso BURL n. 48 del 30/11/05). Il progetto di adeguamento è stato presentato alla Conferenza dei Comuni e degli Enti gestori delle aree regionali protette il 13 febbraio 2008. La Conferenza dovrà esprimere il proprio parere ed il progetto sarà quindi sottoposto al Consiglio Provinciale per l'adozione e la successiva fase di pubblicazione e raccolta delle osservazioni.

L'adeguamento del PTCP intende condividere, confermare e rafforzare i macro-obiettivi del PTCP vigente. La revisione della struttura degli obiettivi è stata affrontata all'interno del processo di VAS.

- *M-01 Compatibilità ecologica e paesistico-ambientale delle trasformazioni e loro sostenibilità rispetto alla qualità e alla consistenza delle risorse naturali (aria, acqua, suolo,*

specie animali e vegetazione). In particolare le scelte localizzative del sistema insediativo vanno verificate assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'agricoltura e delle sue potenzialità.

- *M-O2 Razionalizzazione del sistema della mobilità e sua integrazione con il sistema insediativo* assicurando coerenza tra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediate, da un lato e, dall'altro, i diversi livelli di accessibilità in relazione alla presenza ed alla capacità del trasporto pubblico e privato di persone, merci e informazioni nonché la sostenibilità delle specifiche eventuali maggiori esigenze indotte dalle previsioni insediative.
- *M-O3 Riequilibrio ecosistemico e ricostruzione di una rete ecologica* anche attraverso un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità nonché di salvaguardia dei varchi inedificati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici.
- *M-O4 Contenimento del consumo e razionalizzazione dell'uso del suolo* attraverso anche il recupero delle aree dismesse o degradate, il completamento prioritario delle aree libere intercluse e in genere di quelle comprese nel tessuto urbano consolidato; compattazione e densificazione della forma urbana con eventuale ridefinizione dei margini urbani e con la localizzazione dell'eventuale espansione in adiacenza al tessuto urbano consolidato esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale; esclusione o, comunque, massima limitazione dei processi di saldatura tra diversi centri edificati.
- *M-O5 Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare* assicurando il corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico anche attraverso l'incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde, la tutela dei valori identitari e cultura dei luoghi, la riqualificazione ambientale delle aree degradate e il sostegno alla progettazione architettonica di qualità e l'attenzione alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica ed alla diversificazione dell'offerta insediativa anche al fine di rispondere alla domanda di interventi di "edilizia residenziale sociale" integrati con il tessuto urbano esistente.

Il PTCP propone inoltre una declinazione in obiettivi specifici strutturata secondo i temi prioritari evidenziati dai macro-obiettivi, dettagliando degli obiettivi specifici per gli elementi di maggior rilevanza:

1) Tutela e valorizzazione del paesaggio

Unità tipologiche di paesaggio

- tutelare e valorizzare i caratteri distintivi delle diverse unità anche al fine di contrastare il degrado paesistico. Detto obiettivo è perseguito anche attuando gli indirizzi di cui al successivo comma.

Ambiti di rilevanza paesistica

- tutelare e potenziare gli elementi costitutivi culturali, storici e naturali che caratterizzano il paesaggio;

- sviluppare le attività di fruizione, ricreative e culturali, compatibili con l'assetto paesistico e con le esigenze di tutela paesistica.

Ambiti di rilevanza naturalistica,

- favorire il riequilibrio ecologico dell'area attraverso la tutela e la ricostruzione degli habitat naturali;
- valorizzare le risorse naturalistiche, sviluppandone il ruolo di presidio ambientale e paesistico attraverso il potenziamento dei suoi elementi strutturali;
- sostenere e conservare l'identità del territorio, promuovendo la diversificazione delle attività agricole attraverso tecniche colturali ecocompatibili e la valorizzazione multifunzionale dei boschi.

Paesaggio agrario

- sostenere e conservare il territorio rurale ai fini dell'equilibrio ecosistemico, di ricarica e di rigenerazione delle risorse idriche e di valorizzazione paesistica;
- mantenere la continuità del territorio rurale, tra cui quello di frangia urbana di cui all'articolo 26 per la ricomposizione dei fronti tra spazio urbanizzato e spazio rurale;
- sostenere la diversificazione e la multifunzionalità (produttiva, fruitiva e paesaggistica) delle attività agricole che integrino e coniughino le logiche del produrre con quelle paesistico ambientali.

Insedimenti rurali di interesse storico

- la valorizzazione ed il recupero delle strutture insediative e produttive edificate qualificanti il paesaggio agrario storico nel rispetto dei rapporti, anche di tipo percettivo e visuale, con il contesto: l'unità aziendale, la rete irrigua, le alberature, le strade agrarie.

Elementi del paesaggio agrario

- la tutela e la conservazione degli elementi connotativi del paesaggio agrario.

Paesaggio urbano

- Tutela e valorizzazione degli impianti urbani storici;
- Innalzamento della qualità insediativa e della qualità architettonica degli interventi edilizi;
- Riqualficazione delle aree degradate e dei contesti di frangia urbana e miglioramento delle condizioni di compatibilità paesistica e ambientale degli insediamenti produttivi .

Centri storici e i nuclei di antica formazione

- la ricostituzione ed al mantenimento del paesaggio urbano storico e l'identificazione degli originari caratteri dei centri in relazione con il loro contesto;
- il mantenimento delle tipologie edilizie storiche, evidenziando i caratteri di unitarietà e tipicità;
- la tutela dell'integrità del reticolo viario e dell'impianto urbano.

Comparti storici

- conservazione e tutela dell'impianto urbanistico e dei suoi elementi tipologici e stilistici che presentano caratteri originari di unitarietà;
- valorizzazione delle architetture moderne e contemporanee di interesse storico-tipologico.

Parchi urbani e le aree per la fruizione

- salvaguardia di tali aree in funzione della rigenerazione ecologica e paesistica delle città;
- creazione di un sistema di connessioni, attraverso percorsi ciclopedonali ed equestri, corridoi ecologici ed interventi paesistici lungo i corsi d'acqua che mettano in relazione tali aree con il sistema dei Parchi Regionali, i PLIS e i luoghi di interesse storico architettonico.

Ambiti di frangia urbana

- la riqualificazione e il recupero di un rapporto organico tra spazi rurali e spazi urbanizzati, sia relativamente ai luoghi che non presentano una qualità urbana consolidata (le frange del costruito) sia a quelli liberi da usi o con usi agricoli posti a margine, affinché entrambi i contesti possano assumere caratteri strutturali e ambientali qualificanti;
- la salvaguardia dell'agricoltura in ambito periurbano e delle specifiche funzioni sociali e ambientali che essa svolge, mediante idonei programmi di uso e gestione;
- il recupero di una configurazione riconoscibile dei luoghi attraverso l'individuazione delle permanenze paesistiche come elementi irrinunciabili nel rapporto tra nuovo ed esistente.

Elementi storico e architettonici

- tutela conservativa dei beni in oggetto, volta al mantenimento e al ripristino della loro originaria struttura e consistenza e al mantenimento dell'integrità e della significatività, anche estetico - visuale del contesto paesistico - ambientale connesso;
- la promozione di riutilizzi e recuperi, volti anche alla conservazione dei significati degli organismi, dei luoghi e dei contesti che li hanno prodotti originariamente;
- la valorizzazione anche dei siti storici di non particolare emergenza architettonica o paesistica, ma che rappresentano un valore diffuso e capillare, capace di attribuire identità storica e culturale ai luoghi nonché di assumere il ruolo di punti di appoggio per il progetto di rete ecologica provinciale o per la strutturazione di percorsi turistico ricreativi.

Corsi d'acqua

- tutelare e riqualificare i corsi d'acqua;
- favorire il naturale evolversi dei fenomeni di dinamica fluviale e degli ecosistemi;
- migliorare la capacità di laminazione delle piene e di autodepurazione delle acque;
- migliorare la qualità paesistico-ambientale e la fruibilità dei luoghi.

Fasce di rilevanza paesistico fluviale

- tutelare le fasce di rilevanza paesistico-fluviale e valorizzare la qualità del patrimonio idrico superficiale e del suo contesto naturalistico, nonché sviluppare gli ecosistemi in funzione del potenziamento del corridoio ecologico naturale principale;
- sviluppare le attività ricreative e culturali purché compatibili con l'assetto paesistico e non in contrasto con le esigenze di tutela naturalistica e di funzionalità ecologica di tali ambiti.

Tutela degli elementi geomorfologici

- la conservazione e la tutela dei caratteri morfologici e connotativi del territorio e la prevenzione di situazioni di potenziale rischio idrogeologico.

Geositi

- la tutela, la conservazione e la valorizzazione dei geositi quali elementi per la conoscenza della storia della Terra, risorsa per lo sviluppo scientifico e quale supporto per la biodiversità.

Percorsi di interesse paesistico

- valorizzazione e conservazione dei tracciati e dei caratteri fisici, morfologici, vegetazionali o insediativi che costituiscono gli elementi di riconoscibilità e di specificità, anche funzionale, del percorso;
- salvaguardia e miglioramento delle condizioni di libera fruizione visiva dei paesaggi e degli orizzonti visibili lungo i percorsi;

Aree archeologiche

- la conservazione delle tracce e della memoria di presenze storico-culturali, attualmente alterate o scomparse, che hanno strutturato in modo significativo il territorio.

Alberi di interesse monumentale

- la loro tutela e valorizzazione.

Elementi detrattori

- la riqualificazione dei contesti degradati;
- contrastare i fenomeni di perdita, impoverimento e banalizzazione dei caratteri paesistici (storici, visivi, culturali, morfologici) storicamente acquisiti ad opera di nuovi interventi incoerenti con il paesaggio preesistente;
- una corretta programmazione degli usi compatibili del territorio.

2) Difesa del suolo

Ambiti a rischio idrogeologico

- la prevenzione del rischio idrogeologico
- il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali
- la stabilizzazione e il consolidamento dei terreni

Ciclo delle acque

- tutelare e valorizzare la qualità e la quantità delle risorse idriche, anche nel rispetto del Deflusso Minimo Vitale (DMV)
- prevenire e ridurre l'inquinamento dei corpi idrici

Aree dismesse e di bonifica

- migliorare la qualità dei suoli
- prevenire i fenomeni di contaminazione

Ambiti di cava

- limitare e razionalizzare l'apertura di nuove cave
- favorire il recupero paesistico-ambientale delle cave dismesse integrandole nel contesto locale

3) Ecosistemi

Tutela e lo sviluppo degli ecosistemi naturali (da integrare con gli obiettivi desumibili dalla Convenzione di Berna, ratificata con la legge 5.8.1981, n. 503, e dalla direttiva 92/43/CEE "Habitat")

- Valorizzare e ricostruire le relazioni tra gli ambiti di valore ambientale e naturalistico di diverso ordine e grado, con particolare attenzione alle connessioni tra i Siti della Rete Natura 2000.
- Salvaguardare la biodiversità (flora e fauna) e potenziare le unità ecosistemiche di particolare pregio.
- Salvaguardare i varchi per la connessione ecologica, evitando la saldatura dell'urbanizzato; potenziare gli altri elementi costitutivi della rete ecologica.
- Riqualificare le zone periurbane ed extraurbane di appoggio alla struttura portante della rete ecologica.
- Rendere permeabili le interferenze delle infrastrutture lineari esistenti o programmate sulla rete ecologica.

Rete ecologica

- riequilibrio ecologico di area vasta e locale, attraverso la realizzazione di un sistema funzionale interconnesso di unità naturali di diverso tipo che, in particolare, ponga in collegamento ecologico i Siti di Rete Natura 2000;
- riduzione del degrado attuale e delle pressioni antropiche future attraverso il miglioramento delle capacità di assorbimento degli impatti da parte del sistema complessivo;
- miglioramento dell'ambiente di vita per le popolazioni residenti ed offerta di opportunità di fruizione della qualità ambientale esistente e futura;
- miglioramento della qualità paesistica;

- priorità di intervento compensativo nelle zone comprese all'interno dei varchi perimetrati e della Dorsale Verde Nord.

Gangli primari e secondari

- mantenere i gangli primari in quanto in grado di autosostenere gli ecosistemi ospitati. Essi costituiranno anche le mete degli spostamenti di animali provenienti dalla matrice naturale primaria;
- migliorare dal punto di vista ecologico principalmente i gangli secondari, al fine di supportare i gangli primari, ospitando una stabile e diversificata vita selvatica.

Corridoi ecologici e direttrici di permeabilità

- il mantenimento dei corridoi e delle direttrici e del loro riequipaggiamento vegetazionale per permettere gli spostamenti della fauna da un'area naturale ad un'altra, rendendo accessibili zone di foraggiamento, rifugio e nidificazione altrimenti precluse.

Varchi funzionali ai corridoi ecologici

- preservare la continuità e funzionalità dei corridoi ecologici;
- evitare la saldatura dell'edificato in modo da mantenere la continuità territoriale;
- riequipaggiare tali zone con vegetazione autoctona in senso prioritario rispetto a qualsiasi altro ambito provinciale, anche in funzione del miglioramento della qualità paesistica.

Barriere infrastrutturali ed interferenze con la rete ecologica

- quello di rendere permeabile dal punto di vista ecologico la cesura determinata dalle suddette infrastrutture.

Zone periurbane ed extraurbane

- l'individuazione ed il mantenimento di ambiti di territorio potenzialmente caratterizzabili da nuovi elementi ecosistemici di appoggio alla struttura portante della rete ecologica.

Dorsale verde nord

- il mantenimento degli spazi non costruiti esistenti ed il potenziamento dell'apparato vegetazionale delle aree comprese nel perimetro.

Siti della Rete natura 2000

- tutelare, proteggere e valorizzare le valenze naturalistiche presenti;
- garantire la permeabilità di dette aree all'interno della Rete ecologica provinciale.

PLIS

- la tutela e la salvaguardia degli elementi connotativi del rispettivo paesaggio nonché la riqualificazione ambientale delle aree degradate, il recupero delle infrastrutture e degli ambiti di fruizione esistenti e la formazione di ambiti e di infrastrutture volti a garantire forme di fruizione pubblica ambientalmente sostenibili e compatibili con le eventuali attività agricole insediate.

Aree boscate

- la tutela delle aree boscate;
- l'incremento delle superfici boscate finalizzato all'equilibrio ecologico nel territorio provinciale e al miglioramento della qualità paesaggistica.

Arbusteti, siepi ed filari

- la diffusione omogenea sul territorio nonché il potenziamento della loro valenza ecologica.

Stagni, lanche e zone umide

- preservare e valorizzare gli elementi esistenti;

- creare nuovi habitat palustri, eventualmente connessi ad impianti di depurazione, come ultimo stadio del processo (ecosistemi filtro);
- incrementare la fruizione di tali ambiti, nel rispetto delle specifiche esigenze ecologiche, a scopo didattico.

Tutela della fauna

- riequilibrio ambientale mediante la realizzazione del progetto di rete ecologica provinciale.

Tutela della flora

- la salvaguardia delle specie floristiche tipiche e rare, che occupano microhabitat poco frequenti o a rischio in ambito provinciale.

3) Ambiti agricoli

Assicurare e preservare la disponibilità permanente del bene terra quale condizione fondamentale per fare agricoltura anche attraverso:

- il mantenimento della consistenza, della compattezza e della continuità del territorio agricolo, con particolare riferimento agli ambiti di frangia urbana allo scopo di rispettare l'esigenza di spazi verdi fruibili per usi sociali e ricreativi e la necessità di ventilazione e visibilità paesaggistica;
- il miglioramento dei contesti territoriali periurbani e delle espansioni insediative garantendo la presenza di spazi aperti e il presidio sociale contro usi impropri e/o inquinanti;
- l'esclusione delle trasformazioni e del consumo di suolo per espansioni edilizie non destinate alla produzione agricola e per trasformazioni urbanistiche;
- tutelare e valorizzare le diverse e concorrenti funzioni degli ambiti, quali quelle dell'appropriata produzione, della tutela e della ricarica della falda e, in genere, delle risorse naturali, del sistema irriguo, dei fontanili e del reticolo idrico minore, della protezione del suolo, della funzione di matrice primaria del paesaggio rurale.

Difendere e migliorare l'equilibrio e la qualità ambientale degli ambiti ed il valore dei paesaggi agrari tipici anche attraverso:

- il mantenimento di un rapporto equilibrato tra suolo urbanizzato e suolo filtrante e la distribuzione equilibrata di questo rapporto tra le diverse situazioni territoriali (nord-sud, comuni maggiori e comuni minori, conurbazioni lineari, ecc.);
- il mantenimento di una dimensione delle aree filtranti tale da poter svolgere una funzione ecologica e da garantire la continuità anche tra spazi di dimensione minore;
- l'utilizzazione degli ambiti agricoli come trama territoriale per la creazione di corridoi o reti ecologiche, in particolare con le connessioni con le aree protette e con quelle del verde urbano;
- il mantenimento della continuità e della funzionalità delle reti ecologiche integrandole con reti paesaggistiche di utilizzo urbano;
- il mantenimento e/o lo sviluppo di fattori di biodiversità mediante l'inserimento di filari, di siepi e alberi nelle grandi aree della monocoltura;
- la diversificazione delle produzioni agricole al fine di favorire la biodiversità e la complessità ambientale;
- la conservazione di spazi aperti e di ventilazione tra le zone costruite, di percezione degli elementi di valore storico e culturale, di fruibilità degli spazi rurali per usi sociali e culturali compatibili, di accessibilità ai fiumi e ai canali o ad altre opere lineari e puntuali (come i fontanili), di visibilità dei margini naturali dei rilevati collinari e montani;
- il mantenimento della continuità degli spazi aperti tra l'edificato e dei paesaggi agrari tipici;
- il mantenimento dell'integrazione dei servizi tra territori agricoli e urbani e la rispettiva conoscenza;
- l'utilizzazione di pratiche agricole produttive e manutentive che non alterino e/o non banalizzino l'assetto del paesaggio rurale e la funzionalità dei suoi elementi costitutivi;
- la diversificazione delle produzioni agricole ed il mantenimento di forme di agricoltura di elevato significato storico-paesistico;
- la riconversione, anche con il concorso dei contributi comunitari, delle colture agricole intensive e ad alto impatto ambientale in colture agroambientali compatibili;
- il potenziamento della fruibilità degli spazi rurali per usi sociali e culturali compatibili anche mediante l'individuazione di percorsi turistici culturali ed enogastronomici e l'attivazione di itinerari ciclo-pedonali o equestri.

Tutelare la qualità delle acque anche attraverso:

- il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza della rete irrigua.

Migliorare la qualità delle attività e delle produzioni agricole anche attraverso:

- l'incentivazione dell'agricoltura biologica, delle produzioni con tecniche agricole integrate di qualità, ivi compresa la coltivazione di prodotti tipici della tradizione locale;
- la multifunzionalità dell'attività agricola anche con specifiche organizzazioni di attrezzature e servizi, nonché con l'alternanza di produzioni di nicchia soprattutto nelle aree di campagna urbana;
- il sostegno delle attività produttive agricole attraverso gli strumenti di programmazione e le risorse finanziarie di settore derivanti da regolamenti comunitari, disposizioni nazionali, regionali e provinciali;
- il miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali nella prospettiva di consolidare il tessuto sociale, di radicare la permanenza dell'attività agricola e di creare più occupazione anche mediante il sostegno allo sviluppo di microimprese e di attività artigianali che sfruttino le produzioni e le competenze tradizionali locali;
- la valorizzazione delle produzioni tipiche e quelle di pregio promuovendo in particolare prodotti che abbinano la sicurezza e la qualità alimentare alla qualità del paesaggio, e incentivando nuova occupazione nelle attività agricole e tradizionali, finalizzate, oltre alla realizzazione di prodotti di qualità, anche allo sviluppo di iniziative ricreative e di servizi ambientali;
- la produzione di energia da fonti rinnovabili agroforestali (es. biomasse, biogas...) anche per diversificare l'economia rurale e offrire nuovi sbocchi ai prodotti agricoli e silvicoli; l'utilizzo prioritario, per le attività e gli usi ammessi, degli edifici esistenti e la programmazione di eventuali nuovi edifici da localizzarsi in contiguità con gli edifici esistenti, nel rispetto della trama del tessuto agricolo storico.

4) Mobilità

- assicurare l'integrazione e il coordinamento della programmazione delle infrastrutture e dei trasporti (persone e merci) con la pianificazione territoriale, prevedendo il contenimento di nuovi insediamenti lungo le infrastrutture per la mobilità, realizzando zone filtro tra le infrastrutture stesse e gli eventuali insediamenti e concentrando detti eventuali insediamenti nei punti di massima accessibilità, garantita anche dal servizio di trasporto pubblico.
- assicurare l'integrazione e il coordinamento della programmazione delle infrastrutture e dei trasporti con le componenti paesistico-ambientali, con particolare riguardo alla rete ecologica provinciale e alle esigenze di conservazione dei Siti della Rete Natura 2000 di cui all'articolo 49.
- limitare la necessità di spostamento casa/servizi/tempo libero, ponendo particolare attenzione al livello di accessibilità ai servizi.
- sviluppare il ruolo di centralità urbana degli interscambi, valorizzandone l'elevato livello di accessibilità e promuovendo la localizzazione di funzioni di eccellenza di rango nazionale e regionale e di funzioni di rango metropolitano e sovra-locale in prossimità di interscambi di primo e secondo livello.
- favorire il coordinamento e l'integrazione delle varie modalità di trasporto, organizzando gerarchicamente i nodi del trasporto pubblico e le connessioni tra i differenti sistemi.
- potenziare le infrastrutture e riorganizzare il servizio del trasporto pubblico, anche al fine di favorire il coordinamento e l'integrazione delle varie modalità.
- razionalizzare e massimizzare la funzionalità del sistema viabilistico, al fine di favorire la riduzione della congestione ed il miglioramento delle condizioni di sicurezza ed ambientali.
- riqualificare e potenziare le infrastrutture per le merci, anche al fine di favorire il coordinamento e l'integrazione delle modalità di trasporto e di movimentazione delle merci; razionalizzare il sistema della logistica, anche mediante la localizzazione e lo sviluppo di nuovi terminal intermodali e di piattaforme logistiche specializzate.
- favorire la mobilità delle fasce deboli della popolazione.
- sostenere e sviluppare la mobilità ciclo-pedonale intercomunale, atta a favorire gli spostamenti casalavoro e del tempo libero.
- incentivare l'adozione di modalità di gestione flessibile dell'offerta trasporto e di tecnologie a basso impatto ambientale.
- favorire politiche di gestione della domanda di mobilità e sostenere forme di uso condiviso dei veicoli.

5) Sistema insediativo

- minimizzare l'ulteriore consumo di suolo, ridurre l'impermeabilizzazione complessiva e garantire la sostenibilità delle trasformazioni.
- favorire la densificazione del tessuto urbano consolidato, in particolare nei contesti di massima accessibilità, ed il riuso delle aree già urbanizzate. Favorire il policentrismo in particolare verso i poli attrattori.
- potenziare, razionalizzare e coordinare il sistema dei servizi, in particolare nei Comuni polo attrattore, anche in rapporto all'accessibilità, alla qualità ed alla fruibilità degli interventi proposti;
- contenere la dispersione delle attività produttive.
- favorire ed incentivare la qualificazione energetica e paesistico-ambientale degli interventi.

6) Sistema commerciale

- agevolazione dei processi di razionalizzazione e ammodernamento dell'offerta commerciale negli ambiti urbani;
- sostegno allo sviluppo e qualificazione dei sistemi commerciali urbani, dei centri commerciali naturali, degli esercizi di vicinato anche favorendo condizioni di equilibrio tra le diverse tipologie e formule commerciali;
- disincentivo al consumo di aree libere in contesti extraurbani per la localizzazione di nuove funzioni commerciali, in particolare medie e grandi strutture di vendita; in alternativa sostegno alla loro localizzazione in contesti urbani, prioritariamente connessi alla riqualificazione di comparti urbani con presenza di idonei mix funzionali;
- agevolazione alla complessiva integrazione del sistema distributivo commerciale con il sistema della mobilità ed in particolare con il trasporto pubblico, favorendo interventi che risolvano criticità pregresse.

A.2.2.2 Piano strategico provinciale

Il progetto strategico avviato dalla Provincia di Milano ha come primo obiettivo quello di migliorare l'abitabilità della regione urbana milanese vista come fattore strutturale e imprescindibile della competitività territoriale.

Accanto all'obiettivo primo il progetto intende rafforzare i processi di cooperazione e di coordinamento istituzionale per dare una risposta efficace alla forte domanda di qualità e di funzionalità espressa da cittadini e imprese e favorire processi efficaci di governo metropolitano, promuovendo l'integrazione di reti, di politiche e di network di governance esistenti.

Il miglioramento dell'abitabilità viene inteso nel suo senso più ampio e viene declinato dal Progetto secondo 6 temi a cui sono associate delle sfide:

1) Abitare

- dare una risposta alla difficoltà di avere un'abitazione a un prezzo "accessibile", di poter accedere alla casa
- tener conto di una differenziazione della domanda abitativa, sempre più libera, sempre meno riconducibile ad un dato naturale, sempre più frutto di una originale e non facile definizione personale, che si scontra con un modello abitativo offerto ancora univoco.
- rispondere ad alcune moderne dinamiche tipiche di molte metropoli, quali la difficoltà nel dare ospitalità a popolazioni che vi risiedono temporaneamente per ragioni di lavoro o di studio o per l'accesso ad alcuni servizi, la scarsa conoscenza di persone e territori che ci circondano in favore di luoghi lontani dovuta al progresso tecnologico e la tendenza a non considerare la metropoli come un luogo dove si può vivere bene, in favore di luoghi esterni.

2) Muoversi e respirare

- sviluppare una rete integrata e un'offerta intermodale per la mobilità capaci di rispondere alle domande e alle pratiche delle diverse popolazioni e, al tempo stesso, di favorire il ricorso a modalità non motorizzate di mobilità (riscoprendo ad esempio la bicicletta come strumento di mobilità quotidiana) e al trasporto pubblico;

- favorire la ricomposizione delle prossimità spaziali per ridurre la lunghezza degli spostamenti e moltiplicare i tragitti a finalità multipla, lavorando per garantire mixité nei luoghi di residenza, del lavoro, dello svago e in particolare nei nodi del trasporto pubblico; così da favorire attorno ad essi la realizzazione agevole di pratiche di movimento multiscopo;
- promuovere un rinnovato dialogo tra le ragioni della mobilità e quelle della sostenibilità ambientale, favorendo la diffusione di una rinnovata coscienza ambientale nei cittadini, ma anche nelle istituzioni; si tratta di sostenere e dare impulso a programmi integrati d'azione che coniughino gli obiettivi della riduzione dell'inquinamento e della congestione con quelli della riproduzione delle risorse ambientali;
- offrire risposte alla molteplicità dei desideri residenziali e un'alternativa alla residenza nel periurbano, incentivando politiche di creazione di nuovi quartieri residenziali in ambiti dotati di buona accessibilità al trasporto pubblico;
- migliorare qualità ed efficienza nei servizi di trasporto e nei collegamenti necessari alla competitività alla scala europea e internazionale della regione urbana, facendo pagare i costi di tali servizi anche ai destinatari finali (business man, city users, turisti, ecc.), valutando l'impiego di strumenti di fiscalità;
- garantire sicurezza negli spazi della mobilità, come esito di un insieme di politiche integrate, finalizzate al miglioramento della qualità dello spazio pubblico e al raggiungimento di migliori condizioni di uso della strada per le utenze motorizzate e non (pedoni, ciclisti e altri utenti deboli).

3) Condividere spazi

- mantenere e generare nuovi spazi da condividere, inventando una politica per le reti corte per oggi e per il futuro: rallentare lo spreco di suolo, evitare la congestione degli spazi disponibili, restituire spazi aperti alla città e ai suoi cittadini, trattando gli spazi aperti a partire dal valore che risiede nella loro stessa esistenza, indipendentemente dal valore d'uso oggi espresso;
- ricostruire e irrobustire il sistema della naturalità della metropoli: natura, biodiversità, disetaneità sono caratteristiche proprie dei sistemi ecologici che contaminano anche il sistema urbano;
- interpretare, attraverso una nuova centralità del progetto, la costruzione e la gestione di nuovi spazi collettivi che disegnano la città contemporanea;
- trovare condizioni di dialogo per condividere linguaggi, valori e condizioni di prossimità anche nelle differenze e nelle distanze irriducibili; lo spazio collettivo più intensamente condiviso, oggi, è quello delle scuole dell'obbligo: il luogo in cui entrano in contatto, nella quotidianità degli obiettivi e della tensione verso il futuro, i ragazzi e le loro famiglie, e come tale il luogo che, più di ogni altro, può configurarsi come laboratorio della condivisione.

4) Fare e fruire cultura

- democratizzare la cultura, senza rinunciare alla qualità: fare uscire la produzione culturale dai circuiti ristretti della sua fruizione; farla dialogare con l'impresa e l'economia, ma anche con la vita quotidiana dei cittadini. Mettere la cultura in contatto e a servizio della città e la città in contatto e a servizio della cultura, creando luoghi di scambio e contaminazione capaci anche di rinnovare l'immagine della città nel mondo;
- accogliere talenti offrendo loro sostegno e qualità della vita, dando loro motivi per vivere nella regione urbana e contribuire al miglioramento della sua qualità;
- aprire, attorno alle differenze e alla giustapposizione, cantieri culturali diffusi e strategici: valorizzare la presenza di stimoli culturali multipli, mettendo in relazione le diverse culture che la città e la regione urbana ospitano. L'imprenditoria etnica, lo scambio e la contaminazione con culture lontane devono essere di nuovo al centro di un progetto di accoglienza capace di dare nuova linfa al sistema;
- rilanciare la capacità di dialogo e interazione tra luoghi di produzione di cultura: le Università e gli istituti di ricerca pubblici e privati devono essere al centro di rinnovati investimenti che rilancino la propensione alla sperimentazione, la qualità della produzione e della gestione quotidiana; si tratta di promuovere occasioni di messa in rete, costruendo capacità di fare sistema e un'offerta integrata innovativa, in particolare agli studenti, ma anche capacità di alimentare la generale ricchezza culturale della città di città;
- dare sostegno ai territori, costruire una rete salda e strategica di relazioni capace di alimentare il circuito attivato dalla città centrale: l'interesse alla produzione e alla fruizione culturale è diffuso tra tutti i cittadini delle città di città, che si muovono tra esse per fruire della loro vasta e diffusa produzione culturale.

5) Nuovo welfare

- La prima sfida ha a che vedere con il fatto che a Milano esistono nuove forme di esclusione sociale che esprimono domande inedite. L'idea di evitare la dipendenza assistenziale e di superare l'elemento stigmatizzante delle politiche sociali spinge a sviluppare approcci fondati sull'attivazione e sul rinforzo delle capability, sulla contrattualizzazione dell'intervento sociale, sulla costruzione e sul sostegno delle reti sociali esistenti, sulla mobilitazione del capitale sociale disponibile nei contesti locali. Alla nozione di assistenza si sostituisce quella di reinserimento sociale. L'idea è quella di mobilitare e far convergere intorno a politiche di coesione sociale soggetti istituzionali e non istituzionali, tra i quali il terzo settore, le forze sociali e politiche, ma anche le imprese e gli operatori del mercato, chiamati ad assumere maggiori e più precise responsabilità sociali.
- La seconda sfida riguarda l'offerta pubblica di servizi di assistenza di lungo periodo (long-term-care), che soffre tradizionalmente di una cronica sottodotazione di servizi e di risorse finanziarie, che ha lasciato per lungo tempo all'intervento delle famiglie prima, e più recentemente del mercato privato, il compito di fronteggiare un'amplissima area di bisogno. Oggi sono in atto nuovi fenomeni che stanno determinando un forte indebolimento del sistema consolidato: l'aumento considerevole del bisogno di long-term-care con l'aumento del numero di famiglie e di individui potenzialmente interessati; la crescita parallela di un ampio mercato privato della cura, in buona parte sommerso, scarsamente controllato e integrato con la rete pubblica dei servizi. L'effetto congiunto di queste dinamiche è quello di creare una situazione di crisi per le politiche pubbliche in ragione dell'aumento in termini assoluti dell'area di bisogno, che è lasciata scoperta da ogni forma di tutela pubblica, e di aumento della pressione finanziaria e organizzativa sulle persone non autosufficienti e sulle loro famiglie.
- La terza sfida riguarda la povertà. Milano le condizioni istituzionali di regolazione del mercato del lavoro e del sistema di welfare per combattere la povertà non sono affatto adeguate.
- Una quarta sfida riguarda le condizioni di particolare incertezza delle nuove generazioni che si affacciano alla vita adulta. La diffusione dei contratti di lavoro flessibili, l'elevato costo delle abitazioni e in generale della vita, la pressoché totale assenza di politiche di sostegno al processo di autonomizzazione dei giovani sono tutti fenomeni che producono esiti particolarmente negativi a Milano.

6) Lavorare, innovare, fare impresa

- accrescere la libertà per le imprese (soprattutto giovani e creative), garantire maggiori tutele per il lavoro. Milano ha bisogno di accrescere gli spazi di libertà, di liberare energie imprenditoriali e creatività, di favorire l'innovatività delle giovani generazioni. Libertà significa anche semplificare, riuscire a ridurre la complessità delle regole da tenere in considerazione per chi si fa imprenditore: rendere cioè più semplice il rapporto tra le istituzioni e i cittadini, nel loro essere imprenditori e lavoratori. Allo stesso tempo, e per le stesse ragioni, deve essere in grado di tutelare maggiormente il lavoro, di promuovere forme di stabilizzazione per i giovani precari e di conciliazione per favorire la partecipazione femminile al mercato del lavoro. Più libertà non significa meno sicurezza;
- accogliere e attrarre talenti, intelligenze, capitali. La forza produttiva più rilevante nel paradigma dell'economia della conoscenza è il capitale umano qualificato: ciò implica che la capacità per i territori di attrarre talenti e conoscenze incarnate è una condizione decisiva per accrescere la competitività e per garantire l'apertura nei confronti di risorse mobili. Una città più aperta ai talenti è anche una città più accogliente e ospitale;
- ripensare i luoghi della produzione dentro una strategia per l'abitabilità. Il rapporto tradizionale tra spazio e produzione è radicalmente mutato. I vecchi modelli insediativi non sono scomparsi, ma sono sempre più ibridati con altre pratiche d'uso dello spazio. I nuovi luoghi della produzione (di beni e servizi) riconfigurano le relazioni tra territorio e attività economiche e domandano nuove regole e nuove sperimentazioni per garantire abitabilità, accessibilità, compatibilità ambientale ed energetica alle aree e agli edifici nei quali donne e uomini lavorano e producono. Una città della produzione più funzionale è sempre più una città bella e sostenibile;
- rendere permeabili innovazione sociale e innovazione produttive. Il tema dell'innovazione è sempre più irriducibile alle pur fondamentali strategie pubbliche e private per la ricerca e sviluppo. Nell'economia della conoscenza l'innovazione è sempre di più collocata all'intersezione tra pratiche sociali e d'impresa, tra azioni istituzionali e forme di auto-organizzazione sociale. Una città innovativa è dunque una città permeabile all'innovazione sociale, capace di costruire non solo servizi alle imprese, ma anche precondizioni per lo sviluppo di strategie innovative da parte di una pluralità di attori sociali.

A.2.2.3 Piano d'Ambito Territoriale Ottimale del Ciclo Idrico Integrato

Il Piano d'Ambito Territoriale Ottimale del Ciclo Idrico Integrato della Provincia di Milano rappresenta un tappa di importante nel processo di riorganizzazione dei Servizi Idrici tracciata dalla legge 5 gennaio 1994, n. 36 (legge Galli) e dalla legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26. La legge Galli prevede infatti che, ai fini dell'affidamento del Servizio Idrico Integrato, si predisponga una specifica Convenzione tra l'Autorità d'Ambito ed il soggetto affidatario. Punto

di riferimento per la definizione delle Convenzioni per l’Affidamento del servizio è il Piano d’Ambito, nel quale, da un lato, si identificano i fabbisogni nei tre settori (acquedotti, fognature, collettamento e depurazione) del Servizio Idrico Integrato e, dall’altro, si identificano le risorse finanziarie e i tempi per il raggiungimento di predeterminati obiettivi.

I principi ispiratori del Piano d’Ambito Territoriale Ottimale del Ciclo Idrico Integrato sono i seguenti:

- tutela della risorsa idrica;
- contenimento consumi, sprechi ed evasione;
- miglioramento della qualità ed omogeneizzazione dei Servizi Idrici;
- nessuna alienazione o dismissione del patrimonio e delle partecipazioni pubbliche in essere
- superamento frammentazione gestionale;
- mantenimento in mano totalmente pubblica della proprietà e della gestione delle reti e degli impianti;
- controllo pubblico dell’erogazione del servizio;
- contenimento tariffario e tutela delle fasce deboli;
- privilegiare gli investimenti necessari all’adeguamento delle infrastrutture idriche agli standard europei d’eccellenza;
- attivare un volano di ripresa economica grazie alle opere pubbliche connesse agli investimenti;
- ripartire gli investimenti e la ricchezza in modo proporzionale alla contribuzione di ciascun territorio (fatte salve le priorità normative);
- garantire ed incrementare gli attuali livelli occupazionali anche grazie all’internalizzazione delle attività “core”;
- realizzare un modello innovativo che sia di riferimento anche a livello nazionale.

A.2.2.4 Piano provinciale delle cave

Il Piano provinciale delle cave di Milano è approvato con d.c.r. n°VIII/166 del 16/05/2006.

Questo Piano non interessa direttamente il comune di Noviglio, sul cui territorio non sono presenti cave attive, né sono previsti ambiti estrattivi o giacimenti.

A.2.2.5 Piano di indirizzo forestale

Il Piano di indirizzo forestale (PIF 2004-2014), realizzato dalla Provincia di Milano in collaborazione con l’Ente Regionale per i Servizi all’Agricoltura e alle Foreste, è stato approvato in Consiglio Provinciale il 22 aprile 2004, prot. 61331/2004.

Il macroobiettivo è ricreare una nuova coscienza e sensibilità del ruolo delle risorse forestali nello sviluppo della società e nel governo del territorio, promuovendo motivazioni, azioni e opportunità nuove nella gestione attiva dei boschi da parte dei proprietari.

Gli obiettivi generali consistono nel:

- valorizzazione del bosco come elemento strategico per la gestione del territorio (ecosostenibilità dello sviluppo);
- valorizzazione del bosco come struttura di supporto al disegno del paesaggio ed allo sviluppo di attività ricreative (valorizzazione del paesaggio);
- valorizzazione dei Sistemi Forestali come sistema economico di supporto ed integrazione dell'attività agricola (sviluppo economico).

Gli obiettivi specifici sono invece:

- tutela e sviluppo degli ecosistemi;
- tutela e valorizzazione del sistema paesistico-ambientale;
- adozione di politiche di orientamento in campo ambientale;
- adozione di forme di compensazione e mitigazione dei sistemi infrastrutturali, insediativi e della mobilità.

A.2.2.6 Piano faunistico venatorio provinciale

Il Piano faunistico venatorio 2005-2009 è stato approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n.29/2005 del 12/07/2005, atti n.149751/1616/04. Tale Piano entra in vigore previo parere favorevole della Regione Lombardia sullo studio d'incidenza.

L'obiettivo del Piano è di governare l'attività venatoria in modo compatibile con il governo delle attività di tutela delle aree naturali presenti sul territorio provinciale.

A.2.2.7 Piano provinciale per la destinazione e l'uso delle acque pubbliche di competenza

Il Piano provinciale per la destinazione e l'uso delle acque pubbliche di competenza (Piano ittico provinciale) è deliberato dal Consiglio Provinciale di Milano 22 luglio 2003 r.g. 48/2003 - Atti n. 133973/03/687/00. Nel primo semestre 2005 la Regione Lombardia ha approvato il documento tecnico per la redazione da parte delle Province dei rispettivi Piani Ittici. Nello stesso documento è stabilito di approvare tali Piani entro il 31/12/2006. La Regione è in corso di acquisizione di tutti gli strumenti necessari per l'approvazione del nuovo Piano Ittico provinciale e della relativa Carta Ittica.

La bozza di Piano attualmente elaborata mira in primo luogo ai seguenti obiettivi:

- il mantenimento e l'incremento delle popolazioni ittiche di pregio soggette a pressione di pesca;

- la tutela delle specie ittiche di interesse conservazionistico;
- lo sviluppo di attività di pesca dilettantistica;
- la valorizzazione e razionalizzazione della pesca professionale (dove presente);
- la pianificazione della gestione delle acque tutelando la sopravvivenza e la riproduzione della fauna ittica.

A.2.2.8 Piano di contenimento ed abbattimento del rumore e Mappatura acustica della viabilità provinciale

Nel febbraio 2009 la Provincia di Milano ha presentato lo studio finalizzato alla redazione del Piano di Contenimento e Abbattimento del Rumore sulla Rete Stradale Provinciale, attualmente in corso di approvazione da parte del Consiglio Provinciale. Tale Piano è predisposto ai sensi del DM del 29/11/00, attuativo della l. 447/95, quale obbligo in carico ai gestori di infrastrutture lineari al fine di riportare entro certi limiti la componente di inquinamento acustico prodotta dalle proprie infrastrutture.

Contestualmente alla redazione del Piano di Contenimento e Abbattimento del Rumore, la Provincia ha effettuato - ai sensi del d.lgs. 194/05 - la Mappatura Acustica delle Strade Provinciali e ha predisposto il conseguente Piano d'Azione, in via di approvazione da parte del Consiglio Provinciale.

A.2.2.9 Piano provinciale per la gestione dei rifiuti

Il Piano provinciale per la gestione dei rifiuti 2006 è stato revisionato e adottato il 5 luglio 2007 dal Consiglio Provinciale, con delibera n. Rep. Gen. 24.

Gli obiettivi individuati dal piano sono i seguenti:

- contenimento della produzione;
- recupero materia;
- recupero energetico;
- annullamento fabbisogno discarica;
- armonia con politiche ambientali locali e globali e conseguimento migliori prestazioni energetico-ambientali;
- contenimento dei costi del sistema di gestione;
- distribuzione territoriale dei carichi ambientali;
- rilancio del processo di presa di coscienza da parte dei cittadini della necessità di una gestione sostenibile dei rifiuti;
- solidità complessiva del sistema e sua sostanziale autosufficienza (con riferimento ai Rifiuti Urbani).

A.2.2.10 Programma provinciale di efficienza energetica

Per aggiornare il Piano energetico provinciale datato 1996, a seguito delle nuove disposizioni legislative e delle strategie nazionali e comunitarie, la provincia di Milano ha adottato nell'ottobre 2006 un Programma energetico che contiene un Piano d'Azione esteso a cinque ambiti strategici per l'energia. L'obiettivo generale del Programma provinciale di efficienza energetica è la riduzione dei consumi intorno ai 100.000 tep l'anno.

Il Piano d'azione individua per ogni ambito delle misure da adottare per lo sviluppo di una politica basata sulla gestione della domanda di energia, che fanno riferimento ai seguenti obiettivi:

informazione

- rafforzare l'attività generale di sensibilizzazione, motivazione e informazioni mirate a "gruppi-target" sul tema dell'efficienza energetica
- favorire e accelerare la realizzazione di misure di efficienza energetica rispettando rigorosi criteri costi-benefici
- ampliare i sistemi per la qualificazione, la certificazione e l'accreditamento nell'ambito dell'efficienza energetica, nonché chiudere i vuoti esistenti nel campo della formazione
- ampliare la collaborazione con altre regioni e province europee (scambio di informazioni e di esperienze)
- accelerare la diffusione di tecnologie e di tecniche innovative attraverso progetti dimostrativi; consentirne e garantirne l'implementazione a lungo termine

edifici

- ridurre il fabbisogno energetico degli involucri edilizi di ogni tipo
- incrementare l'efficienza degli impianti per il riscaldamento, aumentare la produzione di acqua calda tramite impianti solari e ridurre drasticamente le emissioni in atmosfera
- definire i criteri di efficienza energetica nel condizionamento estivo e introdurre sul mercato soluzioni innovative ed integrate
- aumentare gli standard di utilizzo di elettrodomestici o apparecchiature elettriche varie, ricorrendo a dispositivi più efficienti e riducendo comunque i costi in bolletta
- innalzare le prestazioni dei sistemi involucro-impianto dell'intero patrimonio abitativo con una riduzione media dei consumi del 15-20% a parità di servizio reso, incentivando il mercato immobiliare a valorizzare gli stabili che garantiscono i minori costi di gestione annuale
- aumentare gli standard di efficienza energetica stabilendo fabbisogni termici massimi di 50 kWh/mq anno e forme di integrazione impiantistica con soluzioni "d'area" quali cogenerazione o trigenerazione di quartiere con reti di teleriscaldamento anche per il raffrescamento estivo. Ridurre drasticamente i consumi elettrici e le potenze installate per apparecchiature d'ufficio, riducendo nel contempo i carichi termici estivi dovuti al loro funzionamento (fotocopiatrici, stampanti, computer ecc.)

piccole e medie imprese

- sviluppare nuovi servizi da parte delle piccole e medie imprese, delle Utilities e dal sistema creditizio
- migliorare l'efficienza energetica nei processi produttivi e nella gestione degli edifici industriali
- ottimizzare le produzioni termiche ed elettriche all'interno delle singole aziende o nei distretti industriali
- favorire le attività di ricerca applicata in grado di avviare processi di trasferimento tecnologico alle imprese e coadiuvarle nella fase di sviluppo

pubblica amministrazione

- dotare le amministrazioni degli Enti locali, in particolare i Comuni di un set completo di strumenti di pianificazione, gestione e controllo che permetta una corretta ed omogenea introduzione del fattore energia nelle proprie politiche settoriali
- risanamento energetico ed aumento dell'efficienza energetica di almeno l'1,5% annuo dell'intero patrimonio pubblico provinciale
- attuazione di procedure e modelli gestionali in grado di trasferire le politiche energetiche e ambientali nelle politiche settoriali

A.2.2.11 Piano generale di bacino della mobilità e dei trasporti

Il Piano generale di bacino della mobilità e dei trasporti della Provincia di Milano è approvato con d.c.p. n°15 del 18/03/2004. E' un piano strategico a medio-lungo termine, avente il compito di definire la programmazione degli interventi infrastrutturali finalizzati al riequilibrio modale dei trasporti ed a migliorare l'accessibilità al sistema economico e insediativo provinciale.

Più precisamente, gli obiettivi sono:

- perseguire un assetto integrato ed intermodale del sistema trasporti e della mobilità;
- diffondere l'utilizzo del trasporto pubblico soprattutto all'esterno dei grandi centri urbani, privilegiando in particolare il trasporto su ferro e sviluppando i collegamenti di carattere tangenziale, fino ad oggi trascurati, rispetto all'attuale struttura radiale del sistema;
- avviare una pianificazione ragionata della distribuzione delle merci in accordo con gli interlocutori rappresentativi che favorisca il trasporto intermodale;
- adeguare il sistema infrastrutturale in un'ottica di rete attraverso la realizzazione di nodi di interscambio gomma-ferro per il trasporto passeggeri e di strutture specializzate per il trasporto merci, come gli interporti, quali necessari "punti cerniera" dell'intero sistema;
- invertire l'attuale tendenza alla distribuzione della domanda di mobilità (modal split) trasferendo al sistema del trasporto pubblico quote di spostamenti oggi realizzati in prevalenza da mezzi privati;
- introdurre sistemi di gestione e controllo della mobilità attraverso la sperimentazione e l'applicazione delle nuove tecnologie ITS (Intelligent Transport System);
- ottimizzare la gestione della rete del trasporto pubblico con l'introduzione di modalità innovative di fornitura dei servizi che garantiscano maggiore flessibilità (sistemi a chiamata, radiolocalizzazione, servizi per i disabili, ecc.).

A.2.2.12 Piano provinciale della viabilità

Il Piano provinciale della viabilità è approvato dal Consiglio provinciale con delibera n. 18911/3970/98 del 20/04/1999. Gli esiti del Piano della viabilità sono confluiti nel Piano generale di bacino della mobilità e dei trasporti.

Il Piano rappresenta il quadro strategico di riferimento per gli interventi di viabilità. Esso si rivolge a tutti gli enti che hanno competenze di programmazione e gestione nel settore infrastrutturale. Il piano oltre a definire un quadro analitico-interpretativo della situazione

attuale, determina e valuta gli scenari di sviluppo per il prossimo decennio e fissa gli obiettivi fondamentali e le strategie d'intervento.

A.2.2.13 Piano del traffico per la viabilità extraurbana

Il Piano del traffico per la viabilità extraurbana (PTVE) è approvato dal Consiglio provinciale con delibera n. 18911/3970/98 del 20/04/1999. Gli esiti del Piano della viabilità sono confluiti nel Piano generale di bacino della mobilità e dei trasporti.

Gli obiettivi generali sono:

- guidare un'azione coerente sul territorio;
- migliorare le condizioni di circolazione e di sicurezza stradale;
- ridurre l'inquinamento acustico e atmosferico;
- arrivare a un sistema di trasporti che tenga in conto la sostenibilità ambientale e il risparmio energetico.

Tali obiettivi sono articolati nei seguenti punti:

- individuazione e definizione della struttura gerarchica della rete viaria oggetto di piano al fine di specializzare ed assicurare il migliore rendimento di tale rete rispetto alle specifiche funzioni che deve svolgere;
- analisi della domanda di mobilità e dell'offerta disponibile in termini di servizio di trasporto pubblico e di infrastrutture viabilistiche;
- individuazione degli interventi necessari per incentivare l'uso del mezzo pubblico e degli interventi atti a dare priorità al sistema di trasporto pubblico locale;
- promozione dell'attività di mobility management a favore di uno sviluppo sostenibile e diffusione/incentivazione di sistemi di trasporto alternativi (car-sharing, car-pooling);
- riduzione dell'inquinamento prodotto dal traffico veicolare;
- monitoraggio ed analisi del fenomeno dell'incidentalità stradale al fine di ridurre il numero di morti e feriti per incidenti stradali;
- elaborazione del Piano Provinciale della Sicurezza quale documento allegato costituito dall'insieme di atti necessari per la programmazione della sicurezza stradale.

Gli obiettivi specifici del PTVE sono:

- raccogliere e organizzare le basi dati necessarie alla conoscenza della situazione esistente;
- individuare le situazioni di criticità da affrontare e risolvere;
- proporre le linee di azione e le priorità di intervento;

- individuare le linee strategiche di intervento e proporre le modalità di attuazione, verifica, e aggiornamento del Piano;
- aprire la consultazione con gli altri enti;
- indicare gli strumenti di attuazione del Piano: Piani Particolareggiati (riferiti a tematiche, itinerari o bacini specifici) e Progetti Esecutivi (dettaglio degli interventi da mandare in esecuzione).

A.2.2.14 Piano provinciale della sicurezza stradale

La Provincia di Milano ha dato corso alla pianificazione provinciale della sicurezza stradale attraverso l'elaborazione di programmi attuativi specifici (Summit, Oasis e Movida). A breve è prevista la preparazione di un documento direttore sulla pianificazione della sicurezza stradale extraurbane.

Previsto dal Piano nazionale della sicurezza stradale e dal PTVE, il Piano provinciale della sicurezza stradale ha lo scopo di rilevare i punti o tratti pericolosi della rete stradale provinciale, determinarne i fattori di rischio, monitorare il fenomeno e valutare possibili interventi migliorativi.

A.2.2.15 Programma triennale dei servizi di trasporto pubblico locale

Il Programma triennale dei servizi (PTS) è uno strumento di programmazione di breve periodo, che attua il Piano di bacino della mobilità e dei trasporti, del quale segue le linee guida. Il PTS 2006-2008 è stato adottato dal Consiglio Provinciale con deliberazione del 10/11/2005 atti n. 197249/4341/04. Esso propone di perseguire:

- l'efficacia del servizio di trasporto pubblico, al fine di far fronte alle esigenze della domanda e di catturare una quota elevata di domanda potenziale;
- l'efficienza del servizio di trasporto pubblico, impiegando in modo ottimale le risorse a disposizione;
- l'integrazione funzionale e l'integrazione tariffaria tra i servizi su gomma e le altre modalità;
- il conseguimento di un livello definito degli standard di qualità del servizio;
- un miglioramento ambientale attraverso l'incentivazione all'utilizzo del mezzo pubblico e delle nuove tecnologie innovative.

A.2.2.16 Piano di settore per una rete ciclabile strategica

Gli obiettivi generali del Piano di settore per una rete ciclabile strategica della Provincia di Milano (2006) sono i seguenti:

- difendere e diffondere l'utilizzo della bicicletta quale mezzo di trasporto primario, capace di soddisfare anche gli spostamenti sistematici casa-scuola e casa-lavoro e di accesso ai servizi, e non solo quelli ricreativi e sportivi o di brevissimo raggio;
- valorizzazione del patrimonio di realizzazioni e di progettazione esistente.

Gli obiettivi specifici sono invece:

- continuità e connettività degli itinerari;
- completezza delle polarità servite;
- disponibilità di standard geometrici e prestazionali adeguati alla gerarchia dei tracciati;
- elevato grado di sicurezza;
- completezza, coerenza ed omogeneità segnaletica.

A.2.3 Altri strumenti di livello sovracomunale

A.2.3.1 Piano del Parco Agricolo Sud Milano

Il Parco Agricolo Sud Milano è uno dei parchi principali della Provincia, la quale, in base l.r. n. 24/90, ne è l'Ente Gestore. Esso si estende per circa un terzo del territorio provinciale.

Il relativo Piano del Parco è stato approvato con d.g.r. 3 agosto 2000, n. 7/818. Il Piano ha effetti di piano paesistico coordinato, con i contenuti paesistici del piano territoriale di coordinamento provinciale; assume inoltre i contenuti di piano territoriale paesistico.

Le sue finalità si possono così riassumere:

- tutela dell'attività agricola in considerazione della prevalente vocazione agro-silvo-colturale del territorio e del ruolo da essa assunto come elemento centrale e connettivo per l'attuazione delle finalità del Parco;
- orientamento e guida degli interventi ammessi secondo finalità di valorizzazione dell'ambiente, qualificazione del paesaggio e tutela delle componenti della storia agraria e degli edifici storico-monumentali;
- tutela, valorizzazione e recupero del patrimonio storico e architettonico e per favorirne, nei limiti delle esigenze di tutela, l'accessibilità pubblica;
- miglioramento delle caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee, nonché riequilibrio del bilancio idrico al fine di garantire la ricarica o il mantenimento degli acquiferi utilizzati per l'approvvigionamento ad uso idropotabile ed irriguo;
- fruizione del parco in funzione ricreativa, educativa, culturale e sociale, da parte del pubblico, subordinatamente alle esigenze di tutela dell'ambiente naturale e di salvaguardia dell'attività agricola;

- tutela degli elementi vegetazionali di alto interesse naturalistico e paesistico esistenti, nonché potenziamento e arricchimento complessivo del patrimonio naturalistico, in relazione ai diversi ambienti e territori e alle diverse potenzialità esistenti;
- conservazione e ricostruzione della vegetazione (complessi boscati, macchie e fasce alberate, filari arborei e arbustivi e aree di rinnovazione spontanea) in equilibrio con l'ambiente (climax), favorendo la diffusione delle specie tipiche locali e, ove possibile, la conversione dei cedui in cedui composti e in boschi d'alto fusto;
- tutela degli elementi vegetali di equipaggiamento delle superfici agricole, sia arborei che arbustivi, quali le piante isolate, i filari, le siepi e le fasce alberate, anche se esclusi dalla definizione di bosco di cui alla l.r. 8/1976;
- salvaguardia ed controllo del patrimonio faunistico.

A.2.3.2 Pianificazione d'area provinciale

La pianificazione d'area provinciale è un'attività prettamente volontaristica basata sul confronto fra un insieme di Comuni, per giungere ad una visione condivisa dello sviluppo, delle tutele, dei progetti e delle azioni da intraprendere.

Noviglio è attualmente impegnato in due diversi tavoli di lavoro, nelle aree Abbiatense-Binaschino e Sud Milano, che hanno prodotto studi propedeutici per i rispettivi Piani d'area ("Materiali per il piano d'area Abbiatense-Binaschino", aprile 2007; "Studio-progetto d'area Sud Milano", 2002), attualmente in fase di elaborazione.

I principali temi affrontati nel piano d'area per l'ambito Abbiatense-Binaschino sono:

- il paesaggio agrario: multifunzionalità delle attività agricole; fruibilità del territorio rurale con la definizione di percorsi ciclopedonali per creare relazioni tra i diversi ambiti; promozione di politiche per valorizzare il patrimonio agricolo esistente con l'insediamento di funzioni compatibili di rango sovra comunale; attuazione di interventi di promozione ambientale per il recupero e la valorizzazione del sistema economico locale e del patrimonio architettonico rurale;
- il sistema infrastrutturale della mobilità con interventi diffusi di riqualificazione della rete locale, il potenziamento della "radiale vigevanese", il potenziamento dell'accessibilità su ferro attraverso il raddoppio della linea ferroviaria Milano-Mortara;
- il rafforzamento delle attività economiche e produttive con interventi di riorganizzazione del tessuto produttivo, creazione di strutture di promozione dello sviluppo locale e integrazione del sistema della ricerca;
- i servizi di livello sovracomunale e il consolidamento delle polarità urbane.

Per l'ambito Sud Milano sono invece approfonditi i seguenti temi:

- l'identità del Sud Milano (territorio, economia e ambiente);
- il sistema delle aree non urbanizzate: aree agricole e aree naturali protette (Parco Agricolo Sud Milano), con attenzione alle relazioni tra nuovi insediamenti e spazi agricoli, al sistema

di connessione degli ambiti naturalistici, alla limitazione del consumo di suolo, al sostegno all'agricoltura;

- il sistema delle infrastrutture: mobilità e trasporto pubblico, rapporto tra sistema insediativo e progetti infrastrutturali della mobilità, valorizzazione delle potenzialità degli interventi sul trasporto su ferro, mitigazione e inserimento ambientale delle infrastrutture;
- il sistema della mobilità ciclabile sovracomunale: accessibilità al sistema dei servizi, ai nodi di interscambio con il trasporto pubblico, ai luoghi di qualità per la fruizione;
- il sistema insediativo e i servizi: sviluppo dei servizi sovralocali, politiche urbane di sviluppo sui nodi del sistema infrastrutturale, sviluppo degli insediamenti per il commercio e la grande distribuzione, definizione di politiche per la casa;
- il sistema delle attività economiche e produttive: strategie di governo delle trasformazioni.

Infine, il Comune di Noviglio partecipa anche al Tavolo SP40 "Binaschina", insieme ad altri 8 Comuni interessati all'ambito ricompreso tra l'autostrada A7, la SP40 e la ferrovia Milano-Pavia, ed alle Province di Milano e di Pavia. I contenuti del relativo studio d'area, recentemente concluso, confluiranno nel Piano d'area Sud Milano; i principali temi di lavoro dello studio riguardano:

- la razionalizzazione del quadro viabilistico;
- la pianificazione strategica di aree territoriali di rilevanza sovracomunale;
- la fruizione del territorio agricolo e dell'ambiente naturale.

A.2.4 Piani di Governo del Territorio dei Comuni confinanti

A.2.4.1 PGT di Zibido San Giacomo

Il PGT di Zibido San Giacomo è stato approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 51 del 3 novembre 2008. Gli obiettivi del PGT, riassumibili nei macroobiettivi di miglioramento della qualità dell'abitare e di promozione e valorizzazione del territorio, riguardano:

- la riqualificazione e il completamento del tessuto edilizio;
- la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e della biodiversità;
- la promozione di un'agricoltura di qualità, della multifunzionalità e della filiera corta;
- il risparmio energetico e la riconversione, nonché l'individuazione di nuove fonti energetiche;
- la produzione, la fruizione e l'innovazione quali elementi portanti di un modello di sviluppo durevole e sostenibile;
- la promozione di una mobilità sostenibile e di un trasporto pubblico efficace, anche attraverso l'adeguamento della viabilità provinciale nelle sue funzioni e nel rapporto con il tessuto urbano;
- la garanzia di servizi adeguati ad una realtà di medie dimensioni.

A.2.4.2 PGT di Gaggiano

Il PGT di Gaggiano è stato adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 40 del 20 aprile 2009.

Il Documento di Piano illustra i seguenti obiettivi:

- controllare lo sviluppo urbano mirato e limitato valorizzando e mantenendo la riconoscibilità e identità dei luoghi;
- migliorare la qualità del tessuto insediativo consolidato sia storico, sia di recente formazione e valorizzare la peculiarità del paesaggio di Gaggiano e delle frazioni;
- considerare il paesaggio agricolo come risorsa da valorizzare e sostenere per un ambiente più vivibile;
- potenziare e diversificare l'offerta di servizi locali per la popolazione residente;
- potenziare e razionalizzare l'offerta scolastica primaria; potenziare e diversificare l'offerta di edilizia residenziale convenzionata;
- potenziare l'offerta dei servizi locali per la popolazione residente rispettando le polarità specifiche nei centri urbani;
- potenziare e razionalizzare l'offerta scolastica primaria; sostenere l'offerta di edilizia residenziale convenzionata mantenendo un'omogenea distribuzione sul territorio;
- sostenibilità ambientale degli interventi edilizi;
- tutela e valorizzazione territoriale e ambientale; potenziamento del verde pubblico e spazi di fruizione;
- tutela e valorizzazione territoriale e ambientale;
- razionalizzare la rete di accessibilità locale per migliorare la circolazione all'interno del tessuto urbanizzato e le intersezioni con la SS 494 e la linea ferroviaria Milano - Mortara.

A.2.4.3 PGT di Rosate

Il PGT di Rosate è stato approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 72 del 18 dicembre 2008.

In sintesi, gli obiettivi generali di Piano riguardano:

- l'interrelazione con i comuni della zona e con la provincia di Milano;
- lo sviluppo della popolazione residente equilibrato e compatibile;
- la qualità urbana e la riqualificazione paesistico ambientale e la riqualificazione del nucleo di antica formazione;
- la sostenibilità degli interventi edilizi;
- la tutela e la valorizzazione territoriale e ambientale;
- l'edilizia residenziale pubblica;
- la razionalizzazione del sistema della mobilità veicolare e ciclopedonale;
- il miglioramento e la razionalizzazione dell'offerta scolastica;
- lo sviluppo, il miglioramento e la qualificazione del sistema integrato dei servizi alla persona;
- il miglioramento e la qualificazione dei servizi di interesse pubblico;

- il potenziamento del verde pubblico e degli spazi di fruizione pubblica;
- il potenziamento e il completamento del sistema fognario;
- la riqualificazione, lo sviluppo e il sostegno del sistema produttivo.

A.2.4.4 PGT di Vernate

Il percorso di PGT di Vernate è ancora in fase iniziale. E' stato avviato il procedimento di PGT/VAS con delibera del Consiglio Comunale n. 1 del 11 gennaio 2008 e nel mese di maggio è stato affidato l'incarico per la redazione del Piano e del Rapporto Ambientale.

A.2.4.5 PGT di Binasco

Il percorso di PGT di Binasco è stato avviato ufficialmente nel mese di maggio 2008 e conseguentemente è stato affidato l'incarico per la redazione del Piano e del Rapporto Ambientale.